IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 345. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Giovedì, 14 Dicembre 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* Proprietario: *C. Chauvet* – Direttore interinale: *F. Miaglia* **In tutto il Regno Cent. 5** Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina*, giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 8 del mattino.

Uno sguardo alla finanza

LE TASSE SUGLI AFFARI

I proventi, accertati durante i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario corrente, ne ammontarono a L. 84,583,320,50 — somma che supera di circa due milioni di lire l'incasso del corrispondente periodo 1892-93.

Analizzando i singoli cespiti, che compongono il gruppo, si nota una diminuzione in tutti, ad eccezione della «manomorta» e del «bollo».

L'aumento per la tassa di bollo è sensibilissimo, tanto che copre il minor gettito delle altre tasse e lascia anche un importante avanzo.

La causa principale di questo fatto la si deve cercare nell'amnistia dell'aprile, per la quale furono presentati al bollo una quantità di atti, che ne erano manchevoli in tutto od in parte. E gli effetti finanziari dell'amnistia — la quale scadeva con lo scadere del settembre — si sono sentiti precisamente nell'esercizio finanziario in corso.

Onde errerebbe di molto chi in questo miglioramento delle tasse di bollo credesse di scorgere un miglioramento delle condizioni economiche generali del paese, che malauguratamente, come notavamo ieri, troppi e persistenti indizi dimostrano mantenersi sempre depresse.

Confrontati gli incassi effettivi dei primi cinque mesi con le previsioni di bilancio e tenuto conto delle variazioni introdottevi con la legge di assestamento, si hanno queste cifre:

Introito complessivo presunto e bilanciato per l'esercizio 1893-94 L. 198,990,550.

Quota proporzionale per i primi cinque mesi dell'esercizio	L.	82,812,729,16
Incasso accertato	»	84,583,320,50
Differenza in più	L.	1,867,627,12

Vorremmo sbagliarci, ma non apparisce probabile che questo miglioramento, dovuto a cause eccezionali e temporanee, continui nei restanti mesi dell'esercizio.

Ci potremmo dichiarare soddisfatti se si riuscisse a consolidarlo, ma anche questo più modesto risultato temiamo che possa parere arrischiato; tanto più che con il 1° gennaio prossimo *dovrebbe andare in vigore* la disposizione della legge bancaria, che ha diminuito la tassa di circolazione dei biglietti di banca.

Abbiamo usato espressamente il tempo condizionale, perchè è opinione accreditata nei circoli ufficiali che, in vista dei bisogni della finanza e di alcune modificazioni, le quali è intendimento del governo di introdurre nella legge bancaria dell'agosto scorso, anche questa disposizione possa essere sospesa indefinitamente.

Comunque, alla fine del novembre testè chiuso, la situazione della finanza era la seguente: un miglioramento reale di circa 4 milioni sulle previsioni bilanciate.

I piccoli ammanchi riscontrati nei proventi del dazio consumo di Napoli e di Roma saranno certamente ripianati nel corso della stagione invernale, quando cresce la popolazione avventizia, generalmente agiata, e crescerà in conseguenza il consumo, sicchè si può ritenere che le previsioni di bilancio saranno per questo cespite raggiunte senza troppe difficoltà.

I proventi delle Dogane sembrano assicurati, ma la speranza che il notevole miglioramento di questi primi mesi si mantenga altresì nei successivi non apparisce fondata.

Infatti al maggior gettito di tre milioni e mezzo, in cifra tonda, accertato durante i cinque mesi scorsi, hanno contribuito per circa L. 2,725,000 gli zuccheri, il caffè ed il petrolio, dei quali furono importati *in più* della quota proporzionale media le seguenti partite:

	Importazione annuale	Quota media di 5 mesi	Importazione effettiva	Differenza
		quintali		
Caffè	138,300	57,625	58,629	+ 1,004
Zucchero	240,500	350,205	363,858	+ 13,653
Petrolio	745,300	310,400	385,183	+ 44,783
Totale	1,723,800	618,230	677,670	+ 59,440

Supponendo, come è probabile, che l'importazione si livelli nel corso dell'esercizio il maggior introito delle Dogane in confronto alle previsioni tenderà eziandio a livellarsi e discenderà al disotto di due milioni alla chiusura dell'esercizio.

Sicchè, per conchiudere questo rapido esame dello stato della finanza, pare a noi essere ragionevole e fondata la speranza che le previsioni di bilancio saranno raggiunte e, fors'anco, di qualche milione superate; ma la differenza non potrà essere tale perchè il disavanzo complessivo dell'esercizio, presunto con la legge di assestamento in 45 milioni di lire — cifra tonda — abbia ad averne un sensibile beneficio.

Questa, a nostro avviso, la situazione vera, nè esagerata, nè attenuata.

Non è lieta; ma neppure è sì triste, come piace a taluno dirla, con danno del credito del paese all'estero e con pericolo dei contribuenti all'interno.

Errata-corrige. — Nell'articolo di ieri sui proventi delle «Tasse di consumo» sono avvenuti alcuni errori tipografici, che giova rettificare, sebbene le risultanze finali non mutino.

La differenza *in più* degli incassi accertati sulle previsioni bilanciate per le «Dogane ed i diritti marittimi» è di L. *3,549,944* e non di L. 3,499,944.

La differenza *in meno* degli incassi accertati sulle previsioni bilanciate per il «Dazio consumo di Roma» è di L. *303,512*, e non di L. 313,512.

Sommando gli *ammanchi*, si ha il totale di lire 1,452,275, che, sottratto dal *maggiore introito* per le «Dogane» di L. 3,549,944, dà precisamente le L. 2,097,669 che la riscossione ha prodotto *in più* della previsione.

Politica e Diplomazia

(N) **Londra**, 13, ore 14,10 — La Regina lascierà il castello di Windsor per Osborne il 19 corrente e ritornerà il 15 di febbraio.

Durante le feste natalizie si troveranno pure ad Osborne il principe Enrico di Battenberg, la sua consorte principessa Beatrice, il duca e la duchessa di Connaught, la principessa Luisa e il suo consorte marchese di Lorne.

(N) **Alessandria d'Egitto**, 13, ore 14,23 — Si smentisce dal Cairo la voce che sia stato offerto a Lord Cromer, agente diplomatico inglese, il posto di ambasciatore britannico a Pietroburgo.

Tangeri — E' arrivato il signor Barclay, che succede al colonnello Mathews come ministro degli Stati Uniti al Marocco.

(N) **Parigi**, 13, 16,10. — Il barone e la baronessa di Mohrenheim lascieranno Parigi oggi o domani.

Durante l'assenza dell'ambasciatore di Russia, l'Ambasciata sarà diretta dal signor Nicola De Giers.

I noli ed il commercio italiano

Il termometro esatto che segna lo stato di depressione o di prosperità del commercio marittimo è il corso dei noli, ed è questione del massimo interesse per la navigazione studiarne e conoscerne il movimento e le tendenze.

Il corso dei noli nel 1892 per le diverse qualità di viaggi non fu favorevole ai proprietari delle navi e la crisi della marina mercantile, che allo spirare del 1891 accennava a mitigarsi, non solo si è mantenuta, ma a poco a poco lungo l'anno è rincrudita in ispecie nei traffici coll'Oriente.

Lo stato di depressione del mercato dei noli fu persistente, con rari casi di brevi miglioramenti, tanto pei viaggi di uscita dell'Europa, quanto per quelli di ritorno o negli scambi fra i diversi continenti.

Non potrebbero essere ricordati, in via di eccezione, che ben pochi viaggi rimunerativi per gli armatori.

Il trasporto del carbon fossile ai porti dell'Asia e dell'Africa impiegò ancora un discreto numero di navi, però in quantità minore dell'anno precedente. Infatti, a tacere della navigazione meno importante pel Capo di Buona Speranza, ancora preferita dalla maggior parte dei legni a vela, si può accennare che nel Canale di Suez, mentre nel 1891 erano passate 523 navi, di tonnellate 92,800 cariche di carbon fossile, il passaggio nello scorso anno vi discese a 391 navi della portata di 71,087 tonn. di carbone.

La diminuzione è significante, giacchè la richiesta minore o il consumo diminuito di questa merce dimostrano una sosta, se non un regresso, nell'attività industriale e manifatturiera dei paesi d'Oriente e delle rispettive colonie europee.

I noli del carbon fossile per Madras, Ceylan, Calcutta, Penang, Singapore, Hong-Kong, Giava, Giappone, Filippine si abbassarono a quote minime, fino a 12 e 15 scellini, quote non raggiunte mai in passato e così ad una misura che pochi anni or sono si otteneva per gli scali del Mediterraneo.

Assai depressi furono anche i noli del carbon fossile trasportato al Chilì ed al Perù e specialmente nella California, in parecchi casi da cuoprire appena le spese d'amministrazione delle navi.

La media dell'annata pei viaggi con carbon fossile al Mediterraneo fu di 7 scellini per tonnellata.

Infatti i noli pei porti di Savona, Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Palermo, e Messina, cominciati nel gennaio a circa 7 scellini in media si elevarono a 7 e mezzo, senza mai toccare la quota di 8 scellini, e poscia nell'ottobre e novembre indietreggiarono di un punto e mezzo, per ritornare in fin d'anno alla prima quota media dell'anno.

I noli medesimi per l'Adriatico (Ancona, Venezia, Trieste) iniziati nel gennaio-febbraio a 9 scellini per tonnellata, declinarono man mano sino a raggiungere il tasso di 7 scellini e mezzo nell'ottobre e chiusero ad 6 e un quarto nel decembre.

E' spiacevole osservare che i noli del carbon fossile, merce che dà luogo ai trasporti più numerosi, tendono progressivamente a diminuire dovunque.

I noli dei piroscafi con carichi generali dal Nord Europa e da Anversa per l'Australia furono poco rimunerativi, e per le merci di valore si aggirarono da 22 a 25 scell, per tonnellata.

Il trasporto del petrolio russo pel canale di Suez si mantenne negli ultimi due anni pressochè nelle stesse condizioni. Infatti nel 1892 attraversarono il canale 106 navi di tonn. 169,803 con petrolio; nel 1891 le navi erano state 106 di tonnellate 166,304.

Anche i carichi di riso e zucchero, importati in Europa per la stessa via si mantennero pressochè nella stessa quantità; al contrario si ebbe nel 1892 una diminuzione di 40 navi per 63,416 tonn. sull'anno precedente nei trasporti attraverso il canale di grani e granaglie.

Assai miseri poi furono i noli da Anversa a San Francisco con velieri, essendosi accettati carichi persino al tasso da 13 a 15 scellini per tonnellata.

Migliori furono i noleggi pel Chilì e Perù, per quanto più gravi siano le spese che si hanno nei porti e scali di quei paesi.

In principio d'anno si contrattarono alquanti noleggi di navi dall'Inghilterra pel Rio della Plata in ragione di 30 scell. ma dopo pochi carichi i noli diminuirono sino a 12 scellini. In Anversa i noli dei piroscafi per l'Argentina, ebbero poche fluttuazioni, mantenendosi da 14 a 18 scell. in tutto l'anno.

In Melbourne si fecero noleggi di piroscafi celeri per carichi di pelli e cuoio in ragione di 50 ed anche 60 scell. per tonn., che costituirono i viaggi più favorevoli dell'annata.

In Bombay, in principio d'anno, i noli per poco tempo furono di 21 scell., indi declinarono sino a 12 scell. e 6 denari per tonnellata.

Da Nuova York, Baltimora e Filadelfia i noli pel Regno Unito variarono da 3 scell. e 6 denari a 2 scell. e 6 denari per quarter di grano.

I noleggi degli scali del Danubio subirono forti variazioni da 12 a 14 scell., nel marzo discesero ad 8, di poi si verificò un rapido aumento sino all'autunno, spingendosi fino a 18 scell. e 6 denari nei viaggi al Nord Europa.

Anche la navigazione del Danubio negli ultimi tre anni ha segnato una diminuzione sensibile, giacchè si ebbero le seguenti variazioni: nel 1890 bastimenti usciti 1828 tonn. 1,539,445; nel 1891 id. — 1723 tonn. 1,512,030 e finalmente 1892 bastimenti 1532 tonn. 1,427,037, fra i quali ultimi 45 italiani, tre soli velieri, di tonn. 50,048 in complesso.

Le linee di navigazione a vapore coll'accrescere di anno in anno il loro materiale ed il numero degli scali, e, per mezzo dei trasbordi, le operazioni dei traffici locali, continuarono ad assorbire molti trasporti, per cui essendo già critiche le condizioni del commercio marittimo, dette linee influirono ad aumentare il tonnellaggio disponibile e quindi implicitamente la depressione dei noli.

Verso la fine dell'anno non si disperava in un prossimo miglioramento del commercio e gli armatori inglesi che conservano, si può dire, il monopolio di tutti i trasporti sul mare, non rallentarono le costruzioni navali.

Secondo notizie del Lloyd Register, nei cantieri dell'Inghilterra, durante il 1892, furono varati 681 bastimenti mercantili, della capacità lorda di 1,109,950 tonn. fra piroscafi e legni a vela, dei quali 113 bastimenti di tonn. 159,085, furono costruiti per le colonie o per stranieri.

Queste cifre farebbero ritenere, che quantunque i noli da parecchi anni siano in costante diminuzione, il ceto marittimo inglese non disperi in un prossimo risveglio.

Però perdura molesta la crisi e non si scorgono indizi od elementi sicuri da poter sperare imminente un miglioramento effettivo del commercio marittimo.

AUGUSTO DUCHOQUÈ-LAMBARDI

Firenze, 13. — Stamane, alle 6, è morto il senatore Augusto Duchoquè-Lambardi.

— Era nato a Portoferraio nel 1818 e presiedette dal 1862 fino a pochi anni fa la Corte dei conti.

Aveva precedentemente servito in diversi uffici l'amministrazione del Granducato di Toscana, poi quella del regno d'Italia, dando costante prova di zelo, di fertile ingegno e di grande coltura, specialmente nelle scienze legali, amministrative e finanziarie. Di sentimenti patriottici, assecondò il moto liberale unitario. Fu nominato senatore con decreto del 6 novembre 1862 e prestò utile ed efficace concorso ai lavori del Senato, che per molti anni lo ebbe presidente della Commissione permanente di finanza.

La perdita del figlio dilettissimo e un fiero male di occhi lo avevano in questi ultimi anni accasciato, sicchè erasi quasi totalmente ritratto dalla vita parlamentare e dai pubblici uffici. Con lui si è spenta una esistenza utilmente spesa e benefica della patria.

Portoferraio, 13. — La notizia della morte del senatore Duchoquè, nativo di Portoferraio, produsse penosa impressione.

Il municipio, gli uffici pubblici e le Associazioni issarono la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto.

Le condizioni sanitarie dell'esercito

E' stata pubblicata l'annuale relazione medico-statistica sulle condizioni sanitarie del R. Esercito per l'anno 1892, diligente lavoro compilato dall'Ispettorato di Sanità militare, sotto la direzione del maggior generale medico Santanera.

Ne renderemo conto in speciale articolo quanto prima.

Intanto notiamo con vero compiacimento che le condizioni sanitarie dell'esercito si mantennero, durante l'anno 1892, eccezionalmente buone.

Per ogni mille uomini della forza media entrarono agli ospedali 334,3; morirono 7,1.

Il rapporto degli entrati agli ospedali per arma o corpo è il seguente:

Distretti militari	240,9
Alpini	322,8
Bersaglieri	337,6
Artiglieria	364,6
Genio	373,8
Fanteria di linea	399,4

La media era stata di 341 nel 1891 e di 371 nel 1890.

Il miglioramento progressivo è evidente.

Il maggior numero di ammalati si verificò nei mesi di gennaio, febbraio e marzo; il minor numero nei mesi di dicembre, novembre e settembre.

Il rapporto medio per mille di forza fu superato nei primi quattro mesi dell'anno, fu toccato nel quinto mese, non fu raggiunto negli altri sette mesi, dal giugno al dicembre, cioè quando le truppe sono inviate nei campi ed attendono alle più attive esercitazioni d'insieme.

Queste cifre sono la migliore confutazione alle notizie, che periodicamente, in occasione delle grandi manovre e dei campi, fanno il giro della stampa, narrando agli ingenui lettori le enormi fatiche, cui senza bisogno e con poca carità si costringono i poveri nostri soldati, che, a credere loro, vanno poi a centinaia e migliaia a popolare gli ospedali.

Tra le ventiquattro divisioni militari, in cui è ripartito il territorio nazionale, la progressione, in rapporto all'igiene delle truppe, è la seguente:

Livorno viene prima con minor numero di ammalati; seguono: Salerno, Torino, Genova, Alessandria, Messina, Milano, Cuneo, Piacenza, Ancona, Brescia, Verona (inferiori tutte alla media), Bologna, Palermo, Padova, Firenze, Ravenna, Novara, Catanzaro, Roma, Bari, Napoli, Chieti e Perugia.

Se guardiamo alla morbosità del quinquennio — e non a quella soltanto del 1892 — si può ritenere che la media è superata generalmente nelle divisioni di Padova, Roma, Perugia, Napoli e Bari, non è raggiunta nelle divisioni di Torino, Milano, Brescia, Genova, Ancona e Messina.

Ad un altro numero il seguito.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio superiore dei LL. PP., in sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti affari:

Progetto definitivo di bonificamento del lago della Rotonda (Potenza).

Id. di costruzione del 3° tronco della strada provinciale n. 81 (Roma).

Domanda dell'amministrazione del tenimento di Mesola per modifica della concessione di sommità arginali di destra di Po (Ferrara).

Id. della Società «Union du Gaz» di Milano per sanatoria di scolo di acque fluviali nel Canale Martesana.

Id. della provincia di Ravenna per costruire un ponte in legno sul Reno in continuazione della strada provinciale Raspona-Madonna dei Boschi.

Id. dei signori Ciolina e Barone per derivazione d'acqua dall'Aterno (Aquila).

Id. del Comune di Golasecca in provincia di Milano, per derivazione d'acqua del Ticino, ad uso di forza motrice.

Id. del signor Bonara per acquisto di aree abbandonate lungo il Panaro della Lunga in Comune di Finale (Modena).

Id. del signor Lasagna per derivazione d'acqua dallo scolo Spazzacampagna (Mantova).

Ricorso dei Comuni di Vallada e Forno Canale contro il riparto della spesa per la consortile Cencenighe-Piedefalcade (Belluno).

Transazione coll'Impresa Berozzi, costruttrice del 3° tronco della strada provinciale n. 41 (Bologna).

Collaudo dei lavori eseguiti:

Dall'Impresa Todeschini per la costruzione del tronco da Zavatarello a Nibiano della strada provinciale n. 192 (Pavia).

L'Esposizione mondiale di Chicago

NOTE POSTUME.

Washington, 24 novembre. — Arrivati a Filadelfia, vale la spesa di fare una punta a Washington e visitare la capitale federale. Colla rapidità dei treni americani, il viaggio riesce assai breve, ed interessa per la successione continua di colline verdeggianti e ricche praterie, che variano il paesaggio e danno una fuggevole idea del miglior distretto agricolo dell'Unione. In tutto il percorso vi sono due sole fermate: a Wilmington ed a Baltimore, la prospera città commerciale del Mezzogiorno superiore (Upper South). Lasciata quest'ultima, il treno s'ingolfa in numerosi tunnel, che a mo' di rete, traversano il sottosuolo di Baltimore e percorre terreni bassi, assai somiglianti alla nostra campagna romana, sino a che la bianca cupola del Campidoglio americano non si disegna sull'orizzonte e ci rende avvertiti esser giunti alla meta del corto viaggio.

Washington differisce essenzialmente da ogni altra città degli Stati-Uniti ed altresì da ogni altra capitale del mondo civile. Creata al solo scopo di farne la sede del governo, è in vivo contrasto con quelle città europee, che vennero scelte a capitale, avuto riguardo alla loro popolazione ed al loro commercio.

Quindi non traffici, non industrie, non movimento affannato di popolazione commerciale; ma residenza quieta, signorile, quasi aristocratica e quartier generale della burocrazia americana.

La sua stessa amministrazione è unica in tutti gli Stati Uniti. Non esistono franchigie municipali; ma un semplice Comitato di Rappresentanti e Senatori, eletto dal potere esecutivo ed in carica per la durata della legislatura, governa la città ed il Distretto federale di Columbia.

Il piano topografico di Washington, tracciato appena un secolo fa, si deve all'ingegnere francese Maggior L'Enfant, il quale sotto la direzione di Tommaso Jefferson, in allora Segretario di Stato, prese a base del progetto la topografia di Versailles, migliorandola in quanto a viabilità ed aree riserbate ad uso pubblico. Infatti le sue strade ed *avenues*, che portano il nome dei vari Stati dell'Unione, hanno una lunghezza complessiva di 450 chilometri, e superano quelle di ogni altra città per larghezza e perfetta manutenzione. Partono tutte da un centro, il Campidoglio, ed irradiano in gran parte sino ai confini del Distretto Federale. La via principale, come sarebbe il nostro Corso, è l'Avenue della Pennsilvania. Lungo questa si trovano le più ricche abitazioni, ed i palazzi governativi del Presidente della Repubblica, della guerra e tesoro, della posta, i giardini botanici, ed il Campidoglio.

Il Campidoglio, colossale costruzione in marmo bianco, è a detta di molti il più imponente edificio dei tempi moderni. Non conta 100 anni di vita, e venne assai danneggiato dagli Inglesi nella guerra del 1812. Ma subito restaurato, e quasi ricostruito su più vasta scala, forma oggi il vanto principale della metropoli americana. Le proporzioni sono veramente grandiose. Su di un'area di 15,000 mq., ed una fronte di 230 metri, raggiunge l'altezza di 120 metri misurata dalla cupola centrale; ed è per ogni dove adornato di quadri, dorature, affreschi, e gruppi statuarii. Sede del Senato e del Congresso, contiene altresì una ricca biblioteca di 650 mila volumi; appartamenti di lusso inaudito; e la Corte Suprema degli Stati Uniti, la Cassazione americana.

Contrasto alla magnifica costruzione è la Casa Bianca (White-House), dimora ufficiale del Presidente della Repubblica. Questa residenza, situata tra i palazzi del Tesoro, guerra e Marina, e circondata da giardini, è una costruzione semplice in pietra greggia, colorita a bianco, ed avente un breve colonnato sulla facciata principale. Com'è modesta la dimora, è modesto l'ordinamento interno. In certe ore del giorno chiunque può domandare una udienza al Capo dello Stato, che quasi sempre l'accorda. La sala d'aspetto è l'*East-Room*, un largo ed alto ambiente decorato alla greca, alle cui pareti sono appesi i ritratti di Washington, Jefferson e Lincoln.

Non vi sono cancellate, non corpi di guardia, non sentinelle intorno alla Casa Bianca. La sede del Potere Esecutivo, del Capo di una grande Nazione di 68 milioni di abitanti, è guardata da un semplice policeman, e basta.

Dalle finestre della Casa Bianca si gode la vista del monumento nazionale a Washington, un grande obelisco che si eleva a 168 metri dal suolo, ed è la più alta costruzione murale esistente al mondo. Nella visita ai palazzi governativi, sede di uffici federali, tutti imponenti per mole ed architettura, impressiona in modo speciale il Patent-Office, dove si possono passare piacevolmente delle ore intere ammirando modelli di macchine ed invenzioni patentate negli Stati Uniti, il numero delle quali ammonta a 200 mila. Le sue magnifiche sale contengono altresì oggetti d'interesse storico, compreso il torchio da stampa usato da Beniamino Franklin.

Altra visita, che lascia una traccia incancellabile, è quella al vecchio Penitenziario, reso famoso per la parte prominente che ebbe nei procedimenti penali relativi all'assassinio di Abramo Lincoln; ed alla Prigione degli Stati-Uniti dove Guiteau, l'assassino del Presidente Garfield, venne custodito e poscia appiccato.

E cosa dirò dei giardini pubblici, i quali legano l'uno all'altro gli edifici governativi ed abbel-

---

12 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO" 12

Luce e Tenebre

di PEREZ GALDOS

Versione dallo spagnuolo di M. M.

— Tutti i giorni. Ci fa buona compagnia — replicò la fanciulla con ingenuità. — E' così buono, così amabile! E come mi vuol bene!

— Basta questo per rendermelo simpatico.

— Viene qui anche la sera per giuocare al tresette — soggiunse Rosarito. — A quell'ora si radunano in casa nostra parecchie persone, il giudice del Tribunale di prima istanza, il procuratore fiscale, il decano, il segretario del vescovo, il podestà, l'esattore delle imposte, il nipote di Don Innocenzo...

— Ah! Giacinto, l'avvocato.

— Sì. E' un povero ragazzo più buono del pane. Suo zio lo adora.

Da quando tornò dall'Università con la sua laurea di dottore... perchè è dottore di diverse facoltà... suo zio lo conduce qui assai di frequente. Mamma gli vuol molto bene...

E' un ragazzo assai serio. Si ritira di buon'ora con suo zio, non va a passare la sera al Circolo, non giuoca, non sciupa denaro, e lavora nello studio di Don Lorenzo Ruiz, che è il primo avvocato di Orbajosa.

Dicono che Giacinto diventerà un avvocato e difensore insigne.

— Suo zio non esagerava lodandolo. — disse Don Josè. — Mi dispiace di aver sparlato degli avvocati... Cara cugina, non è vero che ho commesso una sconvenienza?

— Tutt'altro! Mi sembra invece che tu abbia molta ragione.

— Però, francamente, ho fatto male?

— Niente affatto.

— Grazie, tu mi liberi da un gran peso! Ciò però non toglie che, senza saper come, mi trovi sempre in opposizione con questo venerabile sacerdote. Me ne duole assai.

— Io credo, — disse Rosarito sollevando sul cugino i suoi sguardi pieni di tenera espressione, — che tu non stia bene fra di noi.

— Che intendi dire?

— Non so se mi sia spiegata bene, caro cugino. Volevo dire che non è facile che tu ti abitui ai discorsi ed alle idee della gente di Orbajosa... Mi sembra così... è una mia supposizione.

— Oh! no: credo che tu ti sbaglia! — esclamò Don Josè.

— Tu vieni da altri luoghi, direi quasi da un altro mondo, in cui le persone sono più esperte, più istruite, hanno maniere più raffinate, un modo di parlare più ingegnoso ed un'apparenza... basta, non so se riesca ad esprimere bene il mio pensiero.

Voglio dire che tu sei abituato a vivere fra una società eletta e scelta... Sai molto, e qui non puoi trovare chi ti stia a paro.

La gente qui è poco istruita e non possiede una educazione sopraffina. Tutto è naturalezza e semplicità. M'immagino che ti annoierai tanto tanto, e finirai per partire presto.

Nel pronunciare queste parole l'espressione di tristezza di cui era quasi sempre improntato il sembiante della fanciulla si accentuò con tratti sì evidenti, che Beppe Rey si sentì commosso sino in fondo all'anima.

— T'inganni, cara cugina - diss'egli. - Nè io venni qui con le idee che tu supponi, nè il mio carattere e la mia intelligenza sono in disaccordo con i caratteri ed il modo di pensare delle persone di questo paese. Però, ammettendo pure un momento, per semplice ipotesi, che lo fossero...

— Ammettiamolo per ipotesi...

— Ebbene, in tal caso ho la ferma convinzione che fra te e me, fra noi due, cara Rosarito, si stabilirà nonostante la più perfetta armonia. Di questo non ne dubito. Il cuore mi dice che non m'inganno.

Rosarito arrossì; però, sforzandosi a far sparire il suo rossore con sorrisi e sguardi rivolti di qua e di là, disse:

— Non mi venire adesso con degli artifici. Se lo dici nel senso che io troverò sempre belle e giuste le tue parole, hai ragione.

— Rosario — esclamò il giovane — dal primo istante in cui ti vidi, l'anima mia si sentì inondata di una viva gioia... ed in pari tempo provai un dispiacere: il dispiacere di non esser venuto prima ad Orbajosa.

— Questo, davvero, non lo posso credere — disse ella affettando un tono gioviale e scherzevole per nascondere tampoco la sua emozione. — Una gioia ed un dolore così repentini?...

No, no, non adoperare adesso delle paroline dolci...

Guarda, Beppe, io sono un contadina, non so parlare che di cose semplici e comuni; non conosco il francese; non mi so abbigliare con eleganza; appena appena strimpello un pochino sul pianoforte. Io...

— Oh, Rosario! — esclamò con ardore il giovane. — Dubitava che tu fossi perfetta in tutto; adesso so con certezza che lo sei.

In quel momento Donna Perfetta entrò nella stanza.

Rosarito che non sapeva cosa replicare alle ultime parole di suo cugino, riconoscendo la necessità di continuare a discorrere senza mostrarsi imbarazzata disse, guardando sua madre:

— Ah! mi sono dimenticata di dare da mangiare al pappagallo.

— Adesso non ti curare di lui. Ma perchè stai lì seduta? Condurrai tuo cugino a fare una passegiata nel giardino.

La signora sorrise con espressione di materna bontà, indicando, col gesto, a suo nipote, un gruppo di frondosi alberi che si scorgevano attraverso i cristalli dell'invetriata.

— Andiamo laggiù — disse Beppe alzandosi.

Rosarito si slanciò verso l'invetriata con la velocità dell'uccellino a cui si rende la libertà.

— Beppe, che è tanto dotto, s'intenderà certo di albericoltura — osservò Donna Perfetta — egli ti insegnerà come si fanno gli innesti.

Ci dirà pure la sua opinione in merito a quelalberetti di pero che si devono trapiantare.

— Vieni, vieni — esclamò la fanciulla che era già fuori nell'orto.

Chiamava suo cugino con impazienza, e ben presto entrambi scomparsero fra i cespugli.

Donna Perfetta li vide allontanare, seguendoli con gli sguardi.

Quando non le fu più dato scorgerli, si occupò del pappagallo e mentre gli riempiva di ceci la scodella, disse, sottovoce, con fare pensoso:

— Come è disprezzante! Avesse fatto almeno una carezza a questa povera bestiolina.

Poscia ad alta voce, credendo che suo cognato potesse udirla, soggiunse:

— Gaetano, che te ne pare di mio nipote? Eh,

Un sordo grugnito indicò che l'antiquario era in procinto di destarsi,

— Gaetano... — ripetè la signora.

— E' così... è così... — mormorò con voce fioca lo scienziato — questo giovanetto sostiene come tutti che le statue di Mondogrande datano dall'epoca della prima immigrazione dei Fenici. Io lo convincerò..!

— Ma Gaetano...

— Ma Perfetta... Eh! Vorresto forse sostenere che ho dormito?

— No, davvero! Chi mai sosterrebbe una simile stravaganza?... Ma non mi avete detto ancora cosa pensate di Don Josè?

Il seguito in quarta pagina.

liscono la città? Sono splendidi, e tenuti alla perfezione.

E' là che si trovano tutti gli istituti scientifici, a capo l'Istituto Smithsoniano ed il Museo Nazionale; è là che monumenti in bronzo e marmo ricordano i più grandi episodii della storia americana, e testimoniano la reverenza dei posteri per Washington, Lafayette, l'ammiraglio Farragut, ed altri eroi del paese.

Se avanza tempo, ed è possibile prolungare la permanenza in Washington, una escursione nei sobborghi è d'obbligo.

Visitate il Parco militare, l'Oak Hill Cemetery, la più bella necropoli degli Stati-Uniti; le cascate del Potomac, da cui parte l'acquedotto della città; e Mount Vernon, l'abitazione del Padre della Patria, dichiarata monumento nazionale, e conservata nello stesso stato e con l'identico mobilio dei tempi di Washington.

E' una semplicissima costruzione in legno a due piani, di una trentina di metri di lunghezza, con alto portico tutto all'intorno. Le stanze, piccole e poco illuminate, contengono, oltre alle reliquie della famiglia Washington, ricordi della prima Rivoluzione, e degli albi dove i visitatori si firmano e a volta scrivono le proprie impressioni. La lettura di queste costituisce la distrazione del buon vecchio, custode della casa.

Quando si ha visto tutto ciò, sia pure frettolosamente, si può dire di conoscere abbastanza il Distretto federale di Columbia, e non resta che proseguire per New-York, ultima mèta del lungo viaggio. Uno sguardo al Delaware, il fiume tanto contrastato nella prima guerra anglo americana; a Trenton, la Sèvres degli Stati-Uniti; a Princeton, teatro di accanita battaglia nel 1777, e già i nostri occhi si presentano i popolosi sobborghi della metropoli del Nuovo Mondo, mentre in distanza comincia a disegnarsi l'infinita distesa dell'Atlantico.

E. M.

I fatti di Giardinello

La desolazione è massima in questo paesello, già felice, e tanto pittoresco, nei dintorni di Palermo. Gli abitanti, poco più di ottocento, hanno abbandonato le loro case, e vagano per la campagna, o hanno cercato rifugio nei paesi vicini, specialmente a Partinico.

Non restano nel paese che i più miseri coltivatori, e le compagnie di carabinieri e bersaglieri, incaricati di conservar l'ordine.

E intanto giungono notizie più minute, e anche un po' contradditorie sui tumulti, che hanno avuto così deplorevoli conseguenze, e che hanno gettato la costernazione ed il lutto in quella splendida e poetica campagna siciliana.

❖❖

Quali le origini del tumulto, che è terminato in eccidio? Pur troppo, il dubbio resta e probabilmente la luce chiara e vera non sarà fatta mai.

Ecco quel che narrano testimoni degni di fede.

Da parecchi giorni, specialmente per opera degli operai ascritti al *Fascio*, per il paesello quasi sempre tranquillo e pacifico, serpeggiava il malumore: già si notava un principio d'agitazione contro le tasse municipali ed i dazi; tanto che il sindaco, per desiderio di calmare gli animi irrequieti, invitò una commissione di contadini ad esporre propri desideri.

Le pretese furono stranissime.

Non contenti di chiedere una riforma dell'organico municipale, che avrebbe permesso di ridurre le spese e quindi alleggerire le imposte, fra le altre domande, vi fu quella di abolire *tutte* le tasse comunali e sciogliere il Corpo delle guardie campestri.

Il sindaco, naturalmente, non potè promettere ciò, e cominciò allora per lui una vera serie di tribolazioni: dovette sopportare insolenze e ingiurie, sempre confidando di poter calmare i suoi amministrati in occasione del prossimo bilancio comunale. Nè disperava di riuscire, od almeno confidava di poter evitare gravi conflitti, quando cominciarono i disordini di Partinico.

❖❖

Allorchè domenica giunse la notizia che gli abitanti della vicina Partinico avevano invaso il Municipio, distrutto l'archivio; quando alcuni sobillatori ebbero sparsa la voce che colà si era *ottenuta giustizia*, fu un solo grido:

— Abbasso le imposte!

Era allora finita la messa del mezzogiorno, e tutti si trovavano per le vie. Alcuno più prudente consigliò di andare alla casa del sindaco, per far l'ultimo tentativo: ma ben altro chiedeva la folla che parole. Ad alte grida esigeva la chiave del Municipio per distruggere i ruoli delle imposte. Nè bastarono persuasioni e promesse. Armati di pale, randelli e forconi, si diressero contro la casa comunale, ne forzarono le porte, e, penetrativi, cominciò un vero saccheggio.

Fra gli urli, quasi selvaggi dei tumultuanti, fra cui molte donne, furono rovesciati in mezzo alla strada, sedie, tavolini, registri, carte, buste d'archivio, tutto quanto capitava loro alle mani. E la folla tutto raccoglieva in mezzo alla piazza e vi appiccava il fuoco.

Il brigadiere dei carabinieri era impotente a frenare tanto disordine: egli non disponeva che di *un solo* dipendente, ed aveva dovuto inviarlo a Montelepre, lontano un tiro di fucile, per chiedere rinforzo ai bersaglieri che vi hanno un distaccamento. Ed anche questi corse serio pericolo, perchè alcuno dei più feroci dimostranti lo inseguì a fucilate, fortunatamente senza colpirlo.

Poco dopo i bersaglieri giungevano — quindici appena — che occuparono gli sbocchi della piazza, serbando l'attitudine più paziente e più tranquilla.

E qui cominciò la tragedia.

❖❖

La folla, forte del numero, prese a dileggiare i soldati; furono lanciate pietre, e v'è chi attesta che qualche colpo fu sparato, che per buona sorte andò a vuoto. Più feroci erano le donne, delle quali una, anzi, imbrattò sconciamente il cappello di un bersagliere.

Il tenente, con buoni modi, cercava persuadere i dimostranti a sciogliersi, ma invano: essi pretendevano che la truppa si ritirasse, e si avanzarono più minacciosi.

I soldati avevano già inastata la baionetta, per resistere, quando il tenente ordinò d'*incrociare le armi*.

Il comando fu male inteso? o fu sventura che nel chiudere l'otturatore, un bersagliere lasciasse partire un colpo? Fatto è che questa prima fucilata fu seguita da altre, e nove persone — tra cui due donne e una bambina — caddero morte, altre si ritirarono ferite.

Lo scompiglio fu tremendo. Il drappello con una lotta disperata, tenendosi sulla difensiva, ebbe appena il tempo di ritirarsi dal paese, in prèda al terrore ed all'orrore.

Si voleva sangue e vendetta.

In quell'appunto rientrava in paese il messo comunale insieme con sua moglie. La folla gli si gettò contro furibonda, e con un colpo di fucile lo freddò. La disgraziata donna, con alte grida, si gettò sul cadavere di lui; ella pure ferita alla tempia da una palla di rivoltella, spirò poco dopo sul corpo di suo marito.

La folla, inferocita, si impadronì di quei cadaveri, e ne fece strazio: poi percorse il paesello, tenendone le teste alte, infisse sopra due lunghi pali, fra grida di *abbasso* e di *morte*.

❖❖

L'agitazione durò parecchie ore. I popolani restarono per le vie, armati, resistendo alle loro donne che avrebbero voluto tornarli alla calma. I feriti si fecero medicare alla meglio, quindi partirono per Palermo.

Ed allora cominciò l'esodo. Il sindaco già aveva potuto scampare, uscendo, fin dal primo scoppio del tumulto, da una porticina della sua villa che si apre sui campi. E fu buon per lui, chè la folla stava per assalirne l'abitazione, e l'avrebbe arsa, se non ne fosse stata impedita dai carabinieri e dai bersaglieri sopraggiunti poco dopo.

La presenza di due compagnie di linea, e di uno squadrone di cavalleria ha impedito maggiori tumulti.

Intanto l'autorità giudiziaria ha iniziato un regolare procedimento, per stabilire a chi ed in quanta parte spetti la responsabilità di fatti così dolorosi e deplorevoli

Palermo, 13. — A Partinico ed a Giardinello rientra la calma, e fu ripreso il servizio del dazio consumo.

ATTI DEL GOVERNO

Magistratura. — Il pretore di Pachino, Pietro Savio, è colloc. a riposo col titolo e grado onorifico di giudice di trib.

Sono tramutati i pretori: Gabriele Beonis da Torino a Morbegno — Giovanni Tamponi da Pietraperzia a S. Mauro Castelverde — Rodolfo Arbib da Urbino a Modigliana.

R. Marina. — Il già luogotenente di fanteria marina Secondo Bona, è nominato assistente alla biblioteca del 1° Dipart. marittimo (Spezia).

— Il Commissario di 1.a cl. Giuseppe Florido sbarca dal « Palestro » in disp. alla Maddalena, sostituito dal pari grado Costantino Tomasinelli.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Civitavecchia, 13 — Da qualche sera possiamo udire un po' di musica.

La bella brunetta, Ernesta Salvucci, dalla corporatura snella e dagli occhi neri, pieni d'espressione e di vita, in compagnia di suo padre (civitavecchiese) e di sua madre ci fanno gustare della buona musica, fra un bicchiere di Sambuco Manzi o una tassa di birra, al Caffè del Commercio, di proprietà dell'amico Giacomini.

L'Ernesta ha 17 anni e suona divinamente il cristallofonio ed il mandolino, il padre e la madre alla perfezione il mandolino e la chitarra. Concludendo, i concertisti riscuotono infiniti applausi mentre il bravo Giacomini fa ottimi affari.

Peccato che ieri sera fra tante persone *educate*, accorse per gustare un po' di musica, vi fosse un cretino senza educazione e privo di senso comune.

Genova, 13, ore 16.20 — Causa dissesti finanziari, che si dicono in relazione cogli ultimi avvenimenti bancari, si suicidava nel suo studio, il ragioniere Mario Bellati, d'anni 32, distintissimo ed intraprendente giovine al quale parevano sorridere fortuna e lieto avvenire.

Cesenatico, 23, ore 16.40 — Il disgraziato giovine, signor Tito Caimmi, rimasto ferito nello strano duello alla pistola, del quale vi tenni già parola, dopo tre giorni d'agonia è morto.

L'avversario uccisore è certo signor Emiliani.

Pistoia, 13, ore 12,10. — E' stato pubblicato un manifesto che annunzia l'apertura delle cucine economiche per venerdì 15 corrente.

Sarà la manna dei nostri poverelli.

Pavia, 13, ore 14,20. — Il partito socialista locale si arrabatta per le prossime elezioni amministrative, che avranno luogo, come vi telegrafai domenica diciassette.

I socialisti pubblicano un loro giornale il *Paese* che propugna una lista intransigente autonoma.

Siracusa, 13, ore 15,30. — Per una questione di giuoco sorse una lite feroce fra facchini del porto e marinai della squadra permanente.

Vi è qualche morto e alcuni gravemente feriti. Le guardie operarono alcuni arresti.

Savona 13, ore 16.10. — Per un voto di sfiducia dato alla Giunta, il sindaco, cav. uff. Giuseppe Bocchi, ha rassegnate le sue dimissioni.

Forse per la crisi latente in tutti i partiti del Consiglio, sarà inevitabile, se gli animi non si rappacificano un po' lo scioglimento del Consiglio con relativo commissario regio.

Avellino, 13, ore 17,20. — Gli abitanti di Altavilla Irpina, per protestare contro l'applicazione della tassa del fuocatico, si sono stamane riuniti in gran numero presso il Municipio, e colà si son posti dapprima a gridare: « abbasso i consiglieri, morte al sindaco! »

Poscia si misero a scagliare pietre ai vetri delle finestre ed a tentare di appiccare il fuoco alle porte della casa municipale.

Sono accorsi sopra luogo da Avellino funzionari di P. S., guardie e carabinieri.

Rovigo, 13, ore 16,50. — Il Consiglio comunale deliberò di riformare e completare il Ricovero di mendicità, nella prossima primavera. Benissimo.

— Da venerdì 15 corrente, si incomincierà a distribuire la colazione calda gratuita ai bambini poveri delle nostre scuole elementari.

Parma, 13, ore 17,10. — Abbiamo un piccolo *Jack the ripper*, nostrano.

Ieri un giovinotto, rimasto sconosciuto, entrò in una casa equivoca del vicolo della Morte e vi uccise con cinque colpi di rivoltella Rosalinda Ferretti, di anni quarantacinque, tenitrice della casa.

Nessuna nuova dell'assassino.

Milano, 13, ore 16 — Ieri, coll'adesione di quaranta Ditte di Milano e provincia, rappresentanti 750,000 fusi, si costituì l'associazione fra gli industriali cotonieri per aprire la Borsa dei cotoni e promuovere l'incremento di questa importante industria.

Venne stabilita una tassa proporzionale di buon ingresso da lire 100 a 500. Alcuni filatori adunativi fissarono i prezzi minimi per alcune categorie di filati sinora soggette a perdita.

Per il commercio

Il giornale **Italo-Americano** di Nuova Orléans, rendendosi interprete dei sentimenti espressi da una parte di quella colonia, rende noto agl'industriali e commercianti residenti nel regno d'Italia, che nel prossimo anno 1894 aprirà nei suoi uffici una Mostra permanente di prodotti italiani sotto la direzione e sorveglianza del giornale medesimo.

Perciò il suddetto giornale prega tutte le Case italiane del regno di volere inviare i loro campionari e prezzi correnti alla sua Amministrazione 198 Chartres-St.-9, O. Box. 1375.

Teatri ed Arte

Lirica — Il programma per l'imminente stagione di Carnevale e Quaresima alla Scala, comprende le seguenti opere:

La Walkirie di Wagner (nuova per Milano).

Manon Lescaut, dramma lirico in 4 atti, di Puccini (nuova per Milano).

Fior d'Alpe, opera in tre atti, di Franchetti, versi di Leo di Castelnuovo (nuovissima).

Loreley, azione drammatica, in tre atti, di D'Ormeville, musica del maestro Catalani (nuova per Milano).

Altra opera da destinarsi.

— Al teatro della Monnaie di Bruxelles ha avuto buon successo la nuova opera del maestro Alfredo Bruneau, *le Rève*, tratta dal noto romanzo di Emilio Zola e che era già stata accolta con favore a Parigi.

Drammatica — *Ultimi parusoni*, la nuova commedia dialettale di Luigi Sugana, ha ottenuto sulle scene del « Filodrammatico » di Milano un successo complessivamente buono.

L'autore ha detto egli stesso il suo prologo — una cosa garbata che ha disposto favorevolmente il pubblico ad udire volentieri la commedia — o quasi meglio una successione di scene debolmente collegate da un filo storico tenuissimo che si svolge all'epoca della invasione francese a Venezia.

Questo difetto di legame è il difetto massimo del lavoro.

— Il signor Alessandro Bisson ha letto agli artisti del teatro delle Varietés di Parigi una sua nuova commedia in tre atti intitolata: *L'Héroïque Le Cardunois*, di cui si è subito cominciato lo studio e quanto prima si avvieranno le prove.

— Il teatro Indipendente di Londra ha dato all'Opera Comique due novità: *The Debutante*, dialogo di James D. Vyner e *The Black Cat* commedia in tre atti di John Todhunter.

La prima è stata trovata alquanto scipita; la seconda è piaciuta nei due primi atti, ma è caduta al terzo.

Necrologio. — E' morto a Francoforte sul Meno nell'età di 74 anni il rinomato pittore e paesista celebre Teodoro Raiffenstein, autore di opere pregevoli eseguite per incarico di parecchi sovrani d'Europa e segnatamente della Regina di Inghilterra.

CORRIERE DI ROMA

13 dicembre.

Il trambusto della politica, con tutte le sorprese di prestidigitazione che in queste ultime settimane hanno fatta la delizia dei dilettanti di cabala parlamentare, qui in Roma, ove la vita esteriore si riflette, anzi si riversa tutta in quel nobilissimo paese che si stende dal marciapiede dell'Aragno a quello di Guardabassi e all'altro del Castellino — un paese fantasticamente favoloso, ove le cose paiono case, gli uomini esseri non mai visti, nè immaginati e la vita morale e intellettuale la più grande e la più triste grulleria della creazione — il trambusto, dico, della politica, ha affogato, soverchiato ogni altra cosa e tolto interesse a qualunque genere di distrazioni e di attrattive.

E non faccio per dire, veh!, ma tutte le inverosimili stravaganze che si impastano nei così detti circoli politici, costituiscono per sè stesse, tale spettacolo gratuito, che sarebbe un vero peccato mortale per tutta la gente di spirito, non approfittarne.

Pensate: in una giornata, ingoiato da un graziosissimo, giuoco parlamentare scompare il Governo d'Italia: ne sorge un altro, tutto circondato di solenne aspettazione trepida: si compone, si determina in nomi, cognomi e qualità, eccita discussioni vivaci, ardenti, odii e rappresaglie primaticcie, entusiasmi rinnovellati e apoteosi estemporanee, luminarie, fuochi d'artifizio e processioni bandierate ostili; si prepara all'avvenimento della pubblica presentazione alla Camera — così come un vero ed autentico fatto compiuto; quando, che è, che non è, in una bella, anzi bruttissima sera, piena di nebbia, di freddo, e di uggia mortale, il nuovissimo Governo, dilegua via sotto la luce elettrica di piazza Montecitorio ed emigra al Limbo, di coloro che non per anco fur vivi.

Grande sorpresa e un nuovo torrente di chiacchiere, di articoli di giornali, di combinazioni chimiche nella farmacia di Montecitorio. E l'Italia — non si direbbe se ne accorga però — rimane ancora senza Governo.

Altra fase, altre sorprese, altre meraviglie della lanterna magica. Si profila su dall'arco divino dell'orizzonte partenopeo un'immagine che ormai nel comodo *cliché* della rettorica d'occasione, è stata ribattezzata con tanto di *fatale*; l'immagine travola sul Colle Quirino e diventa cosa, persona palpabile. E' il terzo capo del Governo di domani. Silenzio quindi: i fati d'Italia, attendono.

La solennità del momento aumenta a dismisura: intorno intorno, l'aura tace come per incantesimo; il neo-nato appare ai mortali come il Salvatore. Dicono, per chi lo vede, che sulla casa di Nazaret, di via Gregoriana, brilli di luce sfolgorante l'eterno stellone d'Italia, che la *Riforma* fino a ieri proclamava latitante.

E silenzio pure: i Mathieu de la Drôme dell'Aragno appuntano i cannocchiali e traggono gli auspici. Là in fondo alla saletta braminica — mi è sempre parsa il gineceo della politica — la austera saletta nella quale il vano romore umano giunge, con fioco mormorio, a non disturbare l'alto raccoglimento, i Sacerdoti stendono le profezie sacre. Non disturbiamoli. Tanto più che la costellazione governativa sorride già fra la nebbia dei dubbi e domani sera certo sulla cupola del Comotto ci tranquillerà sui destini d'Italia.

❖❖

Io, naturalmente, di tutte queste belle, buone, bizzarre, straordinarie cose non m'intendo e aventuratamente, mi diceva la balia nei giorni beati dei miei primi memorabili vagiti, non m'intenderò mai. Peccato perchè così giovine e così promettente come mi credo, tolgo alla patria addolorata, una preziosa speranza di più.

Mi debbo accontentare di fare il fotografo — la macchina ha subito dei guasti traditori — di questa nostra vita pubblica; dico pubblica perchè il mio officio è limitato alla piazza, al caffè e al teatro. Non vorrei s'equivocasse.

E lo dichiaro francamente: lo spettacolo di questa folla eteroclita che si agita si scalmana, per la salute della patria, fra un tavolino e l'altro; fra una colonna e l'altra, sotto la luce del sole, quando c'è, e della luce elettrica, quando non si smorza; mi mette sempre in un grande imbarazzo. L'imbarazzo degli innocenti. Perchè m'accorgo di essere un grande e incorreggibile citrullo.

Come: tutti salvano, almeno due volte per pasto, la patria, e tu scriba salariato, non senti una idea generosa, uno slancio d'abnegazione per portare anche il tuo sassolino al grande edificio?

No, purtroppo, no. Sono sciaguratamente monocolo, nell'intelligenza, e non vedo o credo di vedere che il lato artistico e antiartistico delle cose. Ora, mi sembra che la politica del Caffè Aragno, sia una cosa che non ha nulla che vedere, nemmeno in senso negativo, con l'arte.

Perciò rinunzio a capirla. Ciò mi dispensa dal prendermi il mal di cuore ad ogni crisi ministeriale. Gli uni salgono, gli altri scendono, niente altro per me; un fenomeno di fisica elementare. Curo la salute dell'anima e del corpo, io!...

❖❖

Ho un amico capocomico io il quale però sostiene — Dio lo benedica — che il Caffè Aragno in tempo di crisi ministeriale, potrebbe fornire il canevaccio e l'ambiente maraviglioso per una commedia. Anzi dice che tutta quella gente è una bella, mirabile commedia — allegra e spiritosa sopratutto — per sè stessa.

Io non ho difficoltà a convenirne. E credo l'osservazione del mio amico giusta, anche perchè in questi giorni passati di crisi cronica, tutti i teatri, anche con buoni spettacoli, dalla *Manon Lescaut* al *Marito di Francia*, hanno fatto affari molto limitati. Mentre il Caffè Aragno, era sempre festivamente affollato. Segno che vi si recitava una commedia molto più piacente delle piccantissime eccentricità di Valabregue.

Osservo — così alla sfuggita — che per essere messa in carta quella commedia, occorrerebbe un commediografo che ... non c'è. Ne conoscerei uno solo degno dell'impresa: Onorato Balzac, ma è morto ed era francese, cioè avrebbe pensatamente voluto capire poco o niente delle nostre eleganti faccende italiane.

Un'ultima osservazione e mesta.

Se durasse un pezzo la crisi — cioè se diventasse — è un'infame supposizione — permanente come nel Brasile, ove oggi ci sono tutti i governi, tutti legiferano, tutti comandano e nessuno obbedisce, io dovrei smettere il mio mestiere ed anche il *Corriere di Roma*.

Allora forse scriverei articoli come questo, che pare — e non è veh! — una vendetta o per lo meno un dispetto innocente.

Borelli.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

La flotta svizzera!

Pare uno scherzo, eppure ha esistito!

Giorni sono, in una seduta della Società storica di Berna, uno dei soci diede, a questo proposito delle informazioni interessanti.

I bernesi avevano conquistato il paese di Vaud contro i duchi di Savoia, ma questi minacciavano, dalla riva sinistra del Lemano, la conquista dello Stato di Berna.

Per vegliare sulla sua proprietà, questo decise (ciò accadeva nel 1583) la costruzione di un certo numero di imbarcazioni, armate e montate, incaricate della protezione del littorale.

Questa flottiglia era comandata da un tecnico ed anzi lo Stato di Berna incaricò un ingegnere del servizio delle costruzioni navali.

Anche l'ammiraglio svizzero è dunque vissuto ed ha comandato tre secoli fa.

Una curiosa statistica.

Secondo una recente statistica su 10,000 matrimoni se ne sciolgono, per separazione legale dei coniugi: in Irlanda 1,4, in Francia 9,87, in Inghilterra 13,9, in Russia 14,7, in Scozia 22,5, in Norvegia 28,1, in Italia 28,4, in Austria 41,1 nel Belgio 54,1, in Svezia 65,1, in Prussia 148,1, in Sassonia 262,8, in Danimarca 375,1, in Svizzera 472 ed in Amburgo 599,5.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDÌ, 14 dicembre 1893 — S. Spiridione.

Leva il sole alle ore 7.32 m. — Tramonta alle 4,39 s.
Leva la luna alle ore 11,38 m. — Tramonta alle 10,10 s.

BOLLETTINO METEORICO

13 Dicembre 1893

Europa pressione ancora notabilmente bassa intorno Isole Brittaniche; elevata Russia; 768 Algeria; 744 Calais; Parigi 746; Zurigo 768.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito; pioggie Italia superiore; venti qua là in forza meridionali Centro. Temperatura mite.

Stamane sereno Sardegna, nuvoloso coperto altrove; venti vari deboli a freschi.

Barometro 767 a 767 Sud; 764 Nord.

Mare mosso costa ligure tirrenica.

Probabilità: venti deboli meridionali; cielo vario qualche pioggia Italia superiore; temperatura mite.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Giovedì — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Barberini, dalle 12 alle 16 - S. Luca, dalle 9 alle 15 - Spada, dalle 10 alle 15 - Colonna, dalle 11 alle 15 - Borgiano (Propaganda fide) dalle 10 alle 15 - Boncompagni - Ludovisi (palazzo Piombino, via Veneto) dalle 10 alle 15 - Gallerie (arazzi e candelabri), loggie e pinacoteca Vaticana, dalle 10 alle 15 - Corsini (via della Lungara 10) dalle 9 alle 15 - Nazionale d'arte moderna - Tenerani, via Nazionale, 230 - Museo artistico industriale (via Capo le Case) dalle 10 alle 15 - Monte di Pietà, dalle 9 alle 15.

Teatro Sauro e Auditorium di Mecenate in via Merulana (si riisseia permesso al Municipio) - Castel S. Angelo (permesso alla Div. Militare, via della Pilotta) dalle 9 alle 11 e dalle dalle 13 alle 15 - Studio e munizioni del mussico al Vaticano, (permesso via della Sagrestia 8) dalle 10 alle 14.

Palazzo Reale dalle 12 alle 15 e Reali scuderie dalle 12 alle 14 (permessi ritirabili, dalle 10 alle 12, al Ministero della Real Casa, in via XX Settembre ed all'Ufficio del Gran Scudiere, in via della Dateria).

Cupola di S. Pietro (ingresso libero) dalle 8 alle 11 - In tutti gli altri giorni non festivi occorre permesso ritirabile in via Sagrestia 8.

Musei e Gallerie con ingresso ad una lira: Vaticani (compreso l'Etrusco) - S. Giovanni Laterano - Collegio Romano tutti dalle 10 alle 15 - Borghese [villa Borghese] dalle 13 al tramonto.

Musei Capitolini - palazzo dei Conservatori - Tabulario e torre Capitolina (ingresso L. 0.50) dalle 10 alle 15.

Catacombe di S. Sebastiano - di S. Agnese (ingresso libero) - di S. Callisto (ingresso L. 1) dalle 9 al tramonto.

Terme di Tito - Foro Romano [ingresso gratuito] - Palatino - Terme di Caracalla [ingresso L. 1] dalle 9 al tramonto.

Ville: Borghese, Colonna, dalle 15 al tramonto - Celimontana, già Mattei (Monte Celio via della Navicella 4) dalle 14 al tramonto.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 11 dicembre. 1893.

Nati 42

Morti 23 dei quali 16 sotto i 7 anni

morti

Verzilli Maria fu Domenico, Roma, 38, coniug.
Palmucci Benedetta fu Filippo, Mentana, 55, id.
Rubei M. Francesca fu Sabato, Roma, 64, nubile
Nosotti Angela di Innocente, Melzo, 16, id.
Dacomo Giuseppe, Milano, 32, celibe
Mariotti Emilia fu Gaetano, Roma, 58, nubile
salvi Savina di Raffaele, Piglio, 23, coniug.
Lena Anna Sofia fu Domenico, Draguignan, 86, ved.
Nicolo Luigi fu Natale, Supino, 44, coniug.
Possanzini Bonafede fu Angelo, Villa Strada, 31, id.
Righi Ludovico di Angelo, Parma, 47, id.
Frisciotti Giuseppe fu Pietro, Civitanova, 57, id.
Rinaldi Maria fu Giuseppe, 21.

MONOVERBO

PPAP

Spiegazione del Monoverbo di ieri:

CON-VI-VIO.

Gli amici del defunto **comm. Domenico Botto**, sono pregati d'intervenire alla messa che sarà celebrata, il giorno 16 corrente alle ore 8 1/2 preciso nella chiesa di S. Giov. Battista dei Genovesi (Trastevere) in suffragio dell'anima di esso comm. Botto, camerlengo dell'Opera Pia di San Giov. Battista dei Genovesi.

Della cucina moderna.

Gelatina all'Estratto di Carne Liebig da aggiungere ai cibi freddi. — In un litro d'acqua bollente si sciolgono 40 grammi d'*Estratto di Carne Liebig* e 40 grammi di gelatina bianca, si aggiunge 40 grammi di sale e tanto sugo di limone quanto basta perchè il liquido abbia un gradevole sapore acido, si fa bollire alcuni minuti e si versa a traverso un fino staccio per farlo raffreddare.

Palazzo di Giustizia

Corte ordinaria di Assise

Presidente: comm. Montanari — *P. M.*: Martinotti — *P. Civile*: avv. Sindaci — *Difensore*: avv. Randanini.

I coniugi Preziosi Francesca ed Izzi Luigi erano in continui dissidii, e l'Izzi spesso maltrattava e percuoteva la moglie. La sera del 7 maggio i detti coniugi si trovarono nella loro osteria in via dei Strengari presso piazza Campo dei Fiori.

L'Izzi si era posto a dormire e poscia destatosi cominciò ad inveire contro la moglie e dopo averla insultata con parole obbrobriose le ammenò uno schiaffo. Ne nacque una contesa nella quale la Preziosi, estratto un coltello, ne vibrò un colpo al marito nella regione inguinale producendogli una ferita che fu causa della morte immediata del Luigi Izzi.

Ieri si discusse la relativa causa.

Parte civile e pubblico ministero sostennero la piena responsabilità dell'accusata e ne chiesero con requisitorie e due vivaci repliche la condanna per omicidio volontario senza scuse. La difesa invece sostenne che la Francesca Preziosi aveva ferito il marito per difendersi dalle sue ingiuste violenze e meritava per ciò di essere assoluta.

Dopo un riassunto della causa fatto dal presidente comm. Montanari con rara chiarezza ed imparzialità, i giurati ammisero a favore dell'accusata la scriminante della legittima difesa e così Francesca Preziosi fu subito posta in libertà.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,5 — minimo: 10,2.

Consiglio provinciale — Con la seduta di iersera, dopo di avere approvato senza discussione la domanda del personale non insegnante dell'istituto tecnico di Viterbo, per essere ammesso al beneficio della pensione e dell'aumento del decimo quinquennale, ed una istanza dei piloti del Tevere per aumento di tariffa e deliberato con brevissima discussione, cui presero parte i consiglieri Galloni, Clementi, Garibaldi e Cencelli, l'annullamento dell'elezione pel mandamento di Bagnorea, rimettendo al presidente la nomina di alcune Commissioni speciali, il Consiglio provinciale chiuse la sessione ordinaria.

Così in tre sole sedute sono state esaurite le molte ed importanti materie dell'ordine del giorno.

Tale risultato — è giustizia riconoscerlo — si è potuto ottenere per l'ottimo sistema con cui funziona il nostro Consiglio provinciale.

Il Consiglio infatti è diviso in quattro Commissioni: finanza, contenzioso, istruzione e beneficenza e lavori: i consiglieri sono in queste ripartiti secondo la competenze rispettive. Nessun oggetto è portato in discussione se prima non sia stato ben studiato e discusso dalle Commissioni cui si riferisce, alle quali nei casi più importanti spesso si associano anche estranei notori per competenza speciale. In tal modo ogni pratica giunge in Consiglio matura per la deliberazione, mentre la Deputazione siede quasi in permanenza a disposizione dei consiglieri per ogni possibile informazione o schiarimento.

Il sistema forse non può sedurre quegli oratori ai quali piace improvvisare, ma è praticamente utilissimo in un ambiente in cui si vuol fare dell'amministrazione e null'altro che dell'amministrazione.

E questa pare sia la consegna nell'aula di palazzo Valentini, dove sebbene stridano le tinte più spiccate ed opposte della tavolozza politica, regna l'armonia più schietta e desiderabile.

Consiglio comunale. — Domani alle 20 1/2 il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica per continuare la discussione del bilancio.

Elezione del II Collegio. — Stasera alle ore 20, il prof. Galluppi esporrà il suo programma alla Sala Dante.

Alle ore 21 parlerà l'on. Bonghi nella sala della Piccola Borsa.

— L'*Unione elettorale progressista* ha aderito alla candidatura Galluppi, ed ha nominato un Comitato esecutivo, con incarico di mettersi in rapporto con le associazioni affini e gli elettori.

Il *Circolo Savoia* ha, invece, aderito alla candidatura Bonghi ed ha dato partecipazione di questa sua deliberazione all'on. Crispi, suo presidente onorario.

— Un giornale della sera annunzia che il prof. Galluppi è ineleggibile, perchè *professore straordinario* nella R. Università di Roma. Per essere esatto quel giornale avrebbe dovuto aggiungere che il prof. Galluppi *ha inviato le dimissioni* dall'ufficio.

Egli pertanto è eleggibilissimo.

Per l'Istituto tecnico di Viterbo. — Il personale non insegnante dell'Istituto Tecnico di Viterbo, con istanza raccomandata dalla Presidenza di quella Giunta di Vigilanza, aveva chiesto alla Deputazione provinciale che fosse ad esso riconosciuto il diritto all'aumento del decimo quinquennale ed al conseguimento della pensione.

La Deputazione, considerando che a norma dell'attuale regolamento sugli Istituti tecnici del Regno, la nomina del personale non insegnante è di competenza dell'Amministrazione provinciale e che già il Consiglio, ritenendo come impiegati provinciali gli inservienti ed impiegati dell'Istituto tecnico di Roma, li ammise al beneficio della pensione e dell'aumento del decimo quinquennale ha proposto ed il Consiglio provinciale iersera approvava che per ragioni di giustizia e di equità insieme, sia ai medesimi applicato il regolamento sulle pensioni vigente per gli impiegati addetti agli Uffici Provinciali ed accordato il diritto al conseguimento del decimo quinquennale.

Le spese per le strade provinciali — In quest'anno il Consiglio provinciale ha aumentato i fondi stabiliti in bilancio per la manutenzione delle strade della provincia, secondo le proposte della Deputazione provinciale.

E' un provvedimento che sarà bene accolto nei varii Comuni.

Infatti, paragonando il preventivo per le spese di manutenzione delle strade provinciali con quello relativo al 1893, si ha un maggior aggravio di spese nel bilancio 1894 di L. 45,290.

Tale aumento è dovuto ai seguenti titoli: per la Settevene-Palo L. 11,180 — per la Corneto-Monteromano 8619 — per la Traversa per Arnara 1470 — per la Osteria di Castro-Stazione Pofi-Casilina 4746 — per la Farneta 2106 — per la Licentina Tr. II 2640 — per la Fabbrica-Borghetto 5291,28 — per la Viterbo Confine Umbro 3552 — per la Nepi Sutri 2403.14 — per la Torrione 1875.

Il Consiglio ha provveduto inoltre perchè sia aumentato il numero ed il salario dei cantonieri

Per l'ospedale di Piperno. — Il Consiglio provinciale, nel febbraio 1883, su proposta della Deputazione provinciale, deliberava di concorrere con un decimo nella spesa di L. 20,000 per i lavori di ampliamento, riconosciuti indispensabili, nell'ospedale di Piperno, considerando in ispecie che vi affluiscono non solo malati del luogo ma anche dei Comuni limitrofi.

Detti lavori non essendo sufficienti, la Congregazione di carità di Piperno che amministra il Pio luogo, è venuta nel divisamento di farne altri di ampliamento e sistemazione.

Ma poichè tale nuova spesa è impari ai mezzi di cui essa dispone, così ha chiesto il contributo della Provincia nella spesa medesima.

La Deputazione, quantunque penetrata delle esigenze del bilancio, che l'hanno obbligata sempre a mostrarsi parca nell'assecondare domande per spese non obbligatorie, tuttavia, nella considerazione che il sussidio invocato ridonderebbe a beneficio di buona parte della popolazione della Provincia, ha ritenuto di dover fare un'eccezione alla regola ed ha proposto al Consiglio, e il Consiglio ha approvato, di accordare il sussidio richiesto per facilitare il compimento dei progettati lavori.

Opere pie. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto per cui l'amministrazione del Monte frumentario di Filacciano è concentrata nella locale Congregazione di carità.

Per l'Esposizione di Roma. — La Giunta ha sottoposto al Consiglio comunale la domanda del Comitato esecutivo della Esposizione nazionale da tenersi in Roma nel 1895 96, perchè, invece della località già concessa alla passeggiata ai Parioli, voglia consentire che la detta Esposizione abbia luogo nella Villa Borghese.

La Giunta, osservando che il richiesto cambiamento è vantaggioso pel Comune, il quale rientrando nel possesso delle aree può tornare a disporre di esse e ritrarne quei guadagni che ne ritraeva in passato, nella considerazione altresì che i viali destinati, per servitù, al pubblico passeggio saranno liberi e gratuitamente accessibili fino all'apertura dell'Esposizione stessa, ed a condizione che gli alberi della Villa restino incolumi, propone al Consiglio di aderire al cambiamento di località richiesto, restando così revocata la concessione già fatta delle aree ai Parioli.

Esposizione artistica. — La casetta del Pincio continua ad essere frequentata da coloro, che vanno ad ammirarvi i quadri, ivi esposti dalla baronessa von Preuschen.

Considerata l'affluenza dei visitatori, l'esposizione è stata prorogata a tutto lunedì. L'ingresso è libero.

R. Accademia di S. Cecilia. — I concorsi aperti dalla R. Accademia di S. Cecilia, pubblicati nell'aprile 1893 e chiusi il 31 ottobre p. p., hanno avuto il seguente risultato:

Al primo concorso — Composizione per soli, coro e orchestra, Medaglia d'oro — furono presentate quattro composizioni, delle quali nessuna fu giudicata degna di premio.

Fra tutte i maggiori pregi si rilevarono in quella distinta coll'epigrafe: *Ingegnati, se puoi, d'esser palese*. Aperta la scheda, ne risultò autore il signor Antonio Cicognani di Faenza, a cui fu assegnata una Menzione onorevole.

Al secondo concorso — Mottetto a voci sole e con accompagnamento, Medaglia d'argento — furono presentate dieci composizioni, delle quali nessuna fu giudicata degna di premio.

Fra tutte i maggiori pregi si rilevarono in quella distinta col motto: *Ave*. Apertasi la scheda, ne risultò autore il signor Giuseppe Cerquetelli di Terni, a cui fu assegnata una Menzione onorevole.

Le altre composizioni presentate trovansi nella Segreteria a disposizione di chi riporterà la ricevuta di consegna.

R. Scuola pratica di agricoltura. — Dall'egregio prof. Edoardo Riccò, che con tanto amore ed intelligenza dirige la Scuola pratica di agricoltura, riceviamo la seguente:

« Allo scopo di rispondere alle premurose richieste di parecchi genitori per ottenere che i loro figliuoli, alunni di questa Scuola, abbiano il permesso di passare in famiglia le feste natalizie, il Consiglio direttivo della Scuola medesima ha stabilito:

« 1° Di concedere il permesso di dimora in famiglia dal 22 al 26 dicembre a tutti quegli alunni che avranno serbato buona condotta durante il mese.

« 2° Concederebbe poi speciale permesso, estensibile fino alla sera del 2 gennaio 1894, a quegli alunni pei quali i genitori ne facessero speciale richiesta al direttore della Scuola. »

Pel Museo artistico industriale. — Il Consiglio provinciale ha approvato un sussidio annuo di lire 5000 a favore del Museo artistico industriale.

Questo contributo era stato invocato dalla presidenza del Consiglio direttivo di quell'Istituto, nell'intento di dare maggiore impulso alle sue scuole che tanto onorevolmente sostengono il decoro dell'insegnamento artistico della nostra città.

Negozianti e industriali. — La Società generale fra i negozianti ed industriali di Roma è convocata in assemblea per oggi, 14 corr., alle ore 20 1/2, nella sala al p. p. in via Ripresa dei Barberi, n. 16, per discutere, fra le altre cose, intorno ai provvedimenti da adottarsi in merito al pagamento dei dazi in oro.

Il digiunatore Succi — Per rilevare l'interesse della scienza che presenta l'esperimento del noto digiunatore Succi, pubblichiamo i nomi dei professori componenti il Comitato scientifico costituitosi per nuovi studi e ricerche da farsi sull'uomo nello stato d'inanizione.

Professori: Corrado Bernabei, docente di patologia clinica medica (Presidente) — Idem Colasanti, farmacologia, materia medica — Id. Bonfigli di psichiatria — Id. De Rossi di otoiatria — Id. Parisotti di oftalmoiatria — Id. Rocci docente fisiologia.

Dottori: Mogini, Dutto, La Monaco, Tarnelli dell'istituto di fisiologia umana — Ascoli aiuto della Clinica medica.

Il comitato di sorveglianza composto di cento studenti della Regia Università di medicina che faranno per turno la sorveglianza al Succi per tutta la durata dell'esperimento.

I fattorini telegrafici e le mancie. — L'Ufficio centrale dei telegrafi ci prega di pubblicare il solito... avviso:

« Ad evitare inganni ed abusi nella ricorrenza delle ferie natalizie e Capo d'anno, si previene il pubblico di guardarsi dalle richieste di mancie che possono essergli rivolte dai fattorini telegrafici o da individui che cessarono dall'esser fattorini telegrafici, pur continuando a vestire abusivamente la divisa uniforme.

« Si avverte il pubblico che i fattorini in servizio dell'Amministrazione portano sul berretto la placca con un numero d'ordine, epperciò si pregano coloro ai quali fossero richieste mancie, di osservare tale numero per designarlo all'Amministrazione che soltanto in tal modo potrà essere in grado di punire il colpevole. »

Società di M. A. fra gli impiegati delle pubbliche amministrazioni. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sede sociale, via Torino 117, alle ore 20 1|2 d'oggi per discutere il bilancio di previsione 1894, e rinnovare le cariche sociali vacanti.

Occorrendo una seconda convocazione, essa, rimane inteso fin d'ora, che è fissata per la stessa ora di sabato prossimo.

In Vaticano — Il cardinale Luigi Galimberti è stato nuovamente ricevuto in udienza privata dal Papa, il quale volle interpellarlo intorno alla nota vertenza tra la S. Sede e l'Ungheria.

— E' tornato in Roma, dopo un'assenza di parecchi mesi, monsignor Pietro Iragusta, senatore della Repubblica dell'Uruguay, agente confidenziale di quel governo presso la S. Sede. Egli ora sta facendo pratiche perchè al vescovo di Montevideo sia concessa la dignità di arcivescovo.

Monsignor Saler è l'unico vescovo di tutta la repubblica dell'Uruguay, sebbene abbia due vescovi *titolari* per ausiliari nell'esercizio del suo ministero su quel vasto territorio.

Per aderire al desiderio del governo uruguayano, la S. Sede vorrebbe che in quella repubblica fossero istituite due diocesi; le quali sarebbero le suffraganee del nuovo arcivescovado di Montevideo.

— E' morto il padre Francesco Berardinelli, della Compagnia di Gesù, direttore della *Civiltà Cattolica*. Era nato il 16 giugno 1816 in Campobasso e fu uomo di profonda e vasta coltura filosofica e teologica.

— Ieri il Papa assistette alla seconda predica dell'Avvento, recitata dal padre Francesco da Loreto.

— Stamane solenne funerale alle Stimmate pei genitori del Pontefice.

Velocipedi rubati — Alcuni giorni or sono ad un negoziante di Milano, furono rubati dodici velocipedi. Alla Questura di Milano non fu possibile di scoprire i ladri: soltanto si potè accertare che i velocipedi erano stati spediti a Roma. Il delegato Carassi della nostra Questura, incaricato delle relative indagini, riuscì a trovare il filo della matassa e potè sequestrare sette velocipedi, venduti a due negozianti di Roma. Costoro peraltro poterono provare la loro buonafede: ma tanto bastò per poter mettere le mani addosso agli autori del furto che ora già sono assicurati alle Carceri Nuove.

Ancora del delitto misterioso. — La polizia non ha ancora potuto ricostruire il grave delitto che venne consumato, nel pomeriggio di ieri l'altro, sulla via di Frascati.

Intanto, abbiamo da Frascati che ivi è morto anche il Pezzoli in seguito alle ferite riportate.

Falsa denuncia. — Il caschesino Cianfrocca Gerardo, di anni 25, da Alatri, denunciò di essere stato aggredito e derubato di L. 5, che aveva in tasca.

Siccome fu constatato che questa era una falsa denuncia, così il Cianfrocca venne arrestato.

Scomparso — Domenica scorsa certo Rotardo Bastianelli, uscito di casa alle 8 ant. non si è lasciato più vedere dalla famiglia. Si constatò soltanto che verso le 11 era passato dal suo ufficio. Sembra che sia stato incontrato nel pomeriggio del giorno stesso presso S. Paolo.

E' facile immaginare lo stato della famiglia, la quale teme che gli possa essere capitata qualche disgrazia.

Minaccie. — Il fruttivendolo Angelo Farina, di anni 61, da Veroli, venuto a questione, per futili motivi, con Arcangelo Valenti, d'anni 48, da Morolo, afferrata una scure — nientemeno! — lo minacciava di morte. Capitate provvidenzialmente le guardie, il Farina fu arrestato. La scena si svolse in via Bucimazza.

Furto ed arresto. — Nel cantiere annesso al palazzo di giustizia, venne arrestato Sacconi Giovanni, di anni 42, perchè ritenuto responsabile del furto di L. 28 in danno di certo Ignazio Conti, di anni 19, abitante in piazza Cola di Rienzo.

Cani che mordono. — In via Lombardia, il pittore Fedeli Natale, d'anni 29, venne morsicato da un cane. Guarirà — salvo complicazioni — in una ventina di giorni.

Ghiottone. — Gli agenti della forza pubblica arrestarono, in via Marianna Dionigi, un tal Camilli Giovanni, di anni 58, da Piombino, perchè imputato della truffa di tante paste dolci pel valore di L. 9 a danno di Antonio Terricci, abitante in via Calamatta.

Ladri. — La questura di Roma ha proceduto all'arresto di cinque individui ritenuti autori del furto di quattromila lire, commesso poco tempo fa a danno del negoziante Settimio Veneziano, in via Quattro Fontane.

Una parte del denaro rubato — fra cui vi erano parecchie monete greche e argentine — è stato sequestrato.

Avviso per le feste — La pasticceria Sagnotti, via della Scrofa 59 60, angolo via Coppelle, è fornita di un grandioso assortimento di dolci finissimi a sistema romano. Fa pacchi postali e spedizioni per ferrovia.

Tre grandi e ricche vendite — Stamani giovedì 14 e domani 15, in via Poli 51, si venderanno tutti i mobili di una famiglia che parte alle ore 10 ant. Il perito: *Palomba.*

Tosse convulsa, asma, catarri bronchiali, bronchiti, polmoniti, tisi incipiente. — Cura causale efficace, colle respirazioni di *Naftolio* e le *Gocce solfo-carburo canforate* internamente, dello specialista dott. Gori di Roma. Riceve dalle 11 alle 1, in via Frattina 34.

Piccola Cronaca di Roma

Pregiatissima signora Gemma Mingoni
via Ripetta n. 41, Roma.

Ella si ricorderà che ebbi a consultarla, non è molto, per ingorgo glandulare al collo e alla gola, passato in cronicismo. La sua prescrizione sonnambolica mi è stata efficacissima, conseguenza di che, mi permetto inviarle il presente attestato pregandola di farlo inserire su qualche periodico della capitale, al solo ed unico scopo di poter giovare al mio simile dandogli a conoscere, sempre più, una esimia chiaroveggente.

Ringraziandola in unione al signor dottore, ho il vantaggio di segnarmi

Suo devotissimo cliente
Davide Triguetti.

Civo, provincia di Sondrio, casa propria.
Il 7 dicembre 1893.

Dott. G. Nuvoli. — Malattie dell'orecchio, gola e naso. Consultazioni private dalle 11 ant. alle 4 pom. — S. Nicolò da Tolentino 28 C.

Programma da eseguirsi dal Concerto comunale, al Pincio, giovedì, 14 corrente, dalle ore 15 alle 16 1|2:

1. Waldteufel — Tric-Trac — Polka.
2. Rossini — Matilde di Shabran — Sinfonia.
3. — Bizet — I pescatori di perle — Fantasia.
4. Meyerbeer — Dinorah — Sinfonia.
5. Strauss — Tutta Vienna — Walzer.

Nuovo domicilio. — Il dottor Luigi Siciliani ha trasferito il suo domicilio a via del Vantaggio, 22.

Oggi e giorni successivi, sarà, nella tappezzeria Fontanini, via Venti Settembre N. 21, tenuta una esposizione dei propri lavori di lusso.

TEATRI DI ROMA

Valle. — *Il primo marito di Francia* è sempre sul cartellone: si ripete stasera e si ripeterà forse anche altre volte, perchè gli spettatori ci si divertono. E, volere o no, a teatro ci si va soprattutto per divertirsi.

Per domani sera, spettacolo d'onore dell'artista Paladini, *Il guanto*, di Bjonstierne Bjornson.

Quirino — Anche questa nuova edizione del *Capitan Fracassa* è piaciuta: gli applausi sono fioccati agli esecutori.

Stasera le solite *Campane di Corneville.*

Rossini — La signorina Persico e quel tipo esilarante che è il Pulcinella De Martino, ogni sera più si guadagnano la simpatia dei loro ammiratori.

E l'operetta *L'isola incantata* attrae gli spettatori, per la grazia della musica e l'allegria dello spettacolo.

Anche questa sera, dunque, si ripeteranno i consueti incanti dell'*Isola.* ***Faber...***

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *Il primo marito di Francia* - ore 21.
Quirino — *Le campane di Corneville*, ore 21.
Rossini — *L'isola incantata* - ore 21.
Manzoni. — *Un vagone di donne*, ore 21.

Caffè Venezia - *Concerto istrumentale - Ingresso libero.*

R. Tribunale Civile di Roma.

AVVISO.

Il sig. comm. Saverio Parisi rende noto di avere smarrito un vaglia cambiario emesso a vista dalla Banca Nazionale, sede di Roma, il giorno 29 novembre 1893, a di lui favore per la somma di L. 400,000 del tenore seguente:

Banca Nazionale nel Regno d'Italia n. 157,417, L. I. 400,000.

A presentazione di questo vaglia cambiario la Banca Nazionale pagherà a Saverio Parisi lire 400,000. Roma, 29 novembre 1893. Il cassiere F. A. Nazzarri. Il direttore: f.° C. Bona.

A tergo la girata:

Pagate alla spettabile Società Generale di credito mobiliare Italiano.

Roma, 29 novembre 1893.
P. P. Saverio Parisi.
f.° A. Pirelli.

L'Ill.mo Sig. Presidente di questo Tribunale, con decreto in data 11 corr. dicembre, invita chiunque possiede tale vaglia di presentarlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di giorni quaranta, con l'avvertimento che in difetto sarà dichiarato inefficace riguardo al possessore.

Roma, 13 dicembre 1893.

L'usciere
Giuseppe Montebove.

BANCO DI NAPOLI

Circolazione triplice

Capitale patrimoniale **L. 48,750,000**

Situazione del dì 10 del mese di novembre 1893

Attivo.

Cassa e riserva	L.	112,375,849 34
Cambiali sino a tre mesi	»	101,907,158 94
Id. Id. oltre i tre mesi	»	162,9r5 30
Id. Buoni Tes. non magg. 3 m.	»	
Id. Id. maggiore di 3 m.	»	206,944 00
Cedole di rendita e cartelle estratte	»	90,514 59
Anticipazioni	»	31,086,671 02
Buoni del Tesoro diretti	»	2,500,000 —
Fondi pubblici e titoli	»	15,374,437 04
Immobili	»	2,993,856 97
Altri impieghi diretti	»	12,551,666 47
Effetti ricevuti all'incasso	»	703,318 65
Crediti	»	40,102,482 92
Sofferenze	»	19,616,304 45
Depositi	»	138,649,672 62
Partite varie	»	29,078,272 83
Totale	L.	577,200,160 45
Spese corr. esercizio da liquidarsi	»	5,495,411 64
Totale generale	L.	582,695,572 09

Passivo.

Capitale	L.	48,750,000 —
Massa di rispetto	»	22,750,000 —
Circolazione giusta il limite della legge	»	241,771,884 —
Idem coperta da altrettanta riserva	»	3,874,316 50
Idem per conto del Tesoro	»	12,203,292 —
Conti correnti ed altri debiti a vista (1)	»	26,416,170 03
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	»	65,759,952 72
Depos. oggetti, titoli in custodia, garanz. ecc.	»	138,649,672 62
Partite varie	»	4,759,644 48
Totale	L.	575,930,012 30
Rendite del corrente esercizio	»	6,765,559 79
Totale generale	L.	582,695,572 09

Per copia conforme
Il segretario generale G. MARINO. — Il ragioniere generale R. PUZZIELLO.
Visto: il 1. Consigliere d'Amministrazione G. RACIOPPI.

(1) Carta nominativa L. 19,897,262.04.

Ultime Notizie

S. M. il Re ha, ieri, ricevuti, in privata udienza, il ministro delle finanze dimissionario, senatore Gagliardo, ed il Sindaco di Roma, principe Ruspoli.

Ieri mattina, l'on. Di Rudinì si recò in via Gregoriana, ove ebbe un lungo colloquio con l'on. Crispi, intrattenendosi specialmente sulle condizioni della P. S. in Sicilia.

Iersera poi, tutti i deputati della provincia di Palermo intervennero ad una riunione in casa Crispi, per intendersi sui provvedimenti da prendersi per ridonare la calma alle popolazioni dell'isola.

Il telegramma letto nella seduta di ieri l'altro alla Camera francese era quello diretto al Presidente, Dupuy, dall'on. ministro Brin in nome del Governo italiano.

Nell'annunziare all'ambasciatore italiano la decorazione conferita al tenente Lovatelli, lord Rosebery ricordò di avere avuto più d'una volta il compito gradito di esprimere il suo pensiero circa i servigi resi dal conte Lovatelli agli inglesi nell'Africa Orientale, dove egli ha dato prova del suo zelo nel dividere i loro rischi e mostrato un sangue freddo, un coraggio ed un tale buon accordo di camerata da procacciarsi l'ammirazione de'suoi compagni d'armi.

Telegrafano da Strasburgo che un decreto ministeriale vieta l'importazione ed il transito dei buoi, dei montoni, delle capre e dei suini dall'Italia.

Il decreto entrerà in vigore dal 18 corrente.

La crisi.

Iersera l'on. Crispi ha presentato a S. M. il Re la lista del nuovo Ministero.

Stamane alle 9 i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani di S. M. e quindi prenderanno possesso dei rispettivi dicasteri.

Le nomine dei sotto segretari di Stato saranno deliberate tra oggi e domani.

Si pronunciano i nomi degli on. Antonelli, Bettolo, Rava, Costantini, Pompili, Campi, Salandra, Turbiglio, Nasi, Daneo ecc.

***

Ieri mattina l'on. Baccelli fece l'ultima lezione in clinica sull'endocardite, accomiatandosi dagli studenti a causa della sua chiamata al governo.

La scolaresca gli fece una calorosa ovazione che rinnovò poi per la strada allorchè l'on. Baccelli abbandonò l'Università.

Voci dall'estero.

(S) **Londra**, 13 — Il *Times*, trattando della situazione in Italia, dice che il ritorno dell'on. Crispi al potere fu accolto in Italia con senso di profonda e quasi universale fiducia. Soggiunge che vi ha in Italia qualche frazione, la quale attribuisce erroneamente alla politica estera i mali derivanti da cause ben distinte. Tutte le classi riconoscono che l'on. Crispi è il solo capo capace di tener fronte agli imbarazzi del paese. Il successo del programma ministeriale dipenderà dall'appoggio costante e patriottico dell'opinione pubblica. L'on. Crispi ed i suoi colleghi faranno l'esposizione della situazione. Essa costituirà la pietra di paragone, che proverà il vero carattere del popolo italiano. Se tale esposizione agirà come un tonico le difficoltà svaniranno, e se, invece, provocherà recriminazioni partigiane, l'avvenire d'Italia sarà oscuro.

Il Ministro serbo.

(N) **Vienna**, 13, ore 9,45. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che il ristabilimento del posto di ministro serbo presso il Quirinale non avrà luogo per ora, benchè sia da lungo tempo già progettato. Il Ministro serbo, presso la Corte di Vienna, continuerà anche in avvenire ad essere accreditato contemporaneamente anche come ministro serbo presso la Corte d'Italia.

Conservatorie delle ipoteche.

I posti di conservatore delle ipoteche saranno d'ora innanzi conferiti:

Per le conservatorie il cui reddito lordo non superi in media le lire quindicimila, agli ispettori demaniali, ai ricevitori del registro e ai controllori del bollo più meritevoli per lunghi ed utili servizi prestati;

per le conservatorie il cui reddito lordo superi in media le lire quindicimila, agli impiegati superiori dell'Amministrazione delle finanze, che abbiano uno stipendio non inferiore a quello di capo divisione e ai conservatori delle ipoteche che si trovano nelle stesse condizioni.

R. navi armate.

Il 12 corrente sono giunti il *Palinuro* a Portoferraio lo *Stromboli* a Catania; sono partiti l'*Italia* da Taranto; il *Fieramosca*, l'*Iride* e lo *Stromboli* da Catania.

Il 13 sono giunti: il *Miseno* a Portoferraio, il *Fieramosca*, lo *Stromboli* e l'*Iride* a Palermo; il *Tevere* è partito da Catania.

INFORMAZIONI ESTERE

La bomba a Palazzo Bourbon.

(N) **Parigi**, 13, ore 16,10. — Questa mattina fu operata una perquisizione in casa dell'ingegnere Paolo Réclus, nipote di Eliseo Réclus.

La voluminosa corrispondenza sequestrata prova che Paolo Réclus è un anarchico attivo che ha relazioni continue cogli anarchici di tutti i paesi.

***

(S) **Bucarest**, 12. — Il Senato e la Camera hanno approvato, per acclamazione, una proposta secondo la quale i rispettivi Presidenti sono incaricati di telegrafare al Presidente della Camera francese, Dupuy, i sensi di orrore e d'indignazione per l'odioso attentato commesso a Parigi il 9 corr. contro la Camera dei deputati, e l'espressione di viva simpatia del Parlamento rumeno.

La Spagna in Africa.

(S) **Melilla**, 13. — Il generale Martinez Campos conferì col fratello del Sultano.

Su questa conferenza si mantiene il segreto; però si crede che Muley Araaf abbia dal Sultano pieni poteri, onde stipulare una Convenzione per l'esecuzione del trattato di Wadras e per determinare la zona neutra, facendone sgomberare i Kabili.

(N) **Madrid**, 13, ore 16. — Si ha da Medilla che Araaf, fratello del Sultano del Marocco ha promesso al maresciallo Martinez Campos che le ostilità non ricomincieranno e che egli resterà a Melilla finchè non sia terminata la vertenza.

Si aspetta l'arrivo del Sultano per punire i ribelli.

Dietro ordine di Araaf i kabili costrussero le trincee scavate nel territorio spagnuolo.

FRANCIA

Le monete di rame italiane.

(S) **Parigi**, 12 — Il ministro delle finanze, Burdeau, intervenuto oggi in seno alla Commissione parlamentare di finanza, dichiarò che non chiedeva un voto immediato sul progetto di legge relativo alla moneta italiana di rame, e che frattanto studierà il mezzo di rimediare in altro modo agli inconvenienti segnalati.

GERMANIA

Trattati di commercio.

(S) **Berlino**, 13 — Il Reichstag approva, con 189 voti contro 165, il primo paragrafo del trattato di commercio fra la Germania e la Rumania.

Indi si approva, pure con 189 voti contro 165, complessivamente il detto trattato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le misure eccezionali per Praga.

(S) **Vienna**, 13. — Alla Camera dei deputati si discutono le misure eccezionali per Praga.

Il ministro dell'interno, di Bacquehem, combatte un oratore che aveva paragonato la Boemia all'Irlanda.

Constata la situazione economica della Boemia essere eccellente.

Rileva la fedeltà del popolo boemo verso la Dinastia ed il suo patriottismo.

Conclude dicendo che questo patriottismo fu sempre provato e non verrà mai meno. (*Frenetici applausi*).

GRAN BRETTAGNA

La difesa del paese.

(S) **Londra**, 12. — In un *meeting* tenutosi dai notabili della Camera di commercio, fu deciso di chiedere al governo di assicurare la difesa del paese.

Hamilton ha presentato alla Camera dei Comuni una mozione in questo senso.

Ammutinamento di soldati.

(S) **Douvres**, 13. — Duecentocinquanta artiglieri che si dovevano imbarcare per Gibilterra, si ammutinarono e commisero numerosi danni alla città.

I principali colpevoli furono arrestati.

SPAGNA

Scoperta di bombe.

(S) **Barcellona**, 13. — Iersera, furono scoperte quattro bombe di dinamite in una casa di Via Trafalgar.

Contro i trattati di commercio.

L'*Agenzia Havas* ha da Bilbao:

Il gran meeting di protesta degli industriali spagnuoli contro i progetti di trattati di commercio colla Germania e colla Inghilterra, tenutosi qui oggi, ha votato quattro proposte:

1.° Opporsi con tutti i mezzi possibili alla approvazione di trattati di commercio colla Germania e coll'Inghilterra; 2° imporre ai deputati il mandato imperativo di rispettare i diritti attuali delle dogane; 3° fondare dei Comitati di difesa economica; 4° mandare una commissione a Madrid a interpellare il Governo.

STATI BALCANICI

Il signor Dokic.

(S) **Abazia**, 13. — L'ex presidente del Consiglio serbo, Dokic, è morto nella scorsa notte.

La salma sarà trasportata a Belgrado.

Il signor Dokic era stato precettore del giovane Re Alessandro, e poi presidente del Consiglio di Stato. Era uno degli uomini più notevoli del partito radicale, ma fino agli ultimi tempi non aveva mai preso una parte preponderante nella politica dello Stato, perchè i capi di quel partito erano e sono i signori Patchic e il signor Gruic.

Quando il Re Alessandro fece il colpo di Stato che sbalzò dal potere il gabinetto liberale presieduto dal signor Avakumovic, nominò presidente del Consiglio Dokic.

Questi però era già cagionevole di salute, e, dopo poco tempo, dovè recarsi in Abasia nella speranza di ristabilirsi. Invece è andato sempre deperendo e la sua fine era da giorni ritenuta imminente. Questa fu la causa che il Re si decise ad accettarne le dimissioni.

S. U. D'AMERICA

La tariffa doganale.

(S) **Londra**, 13. — Il *Times* ha da Filadelfia, che le sete greggie pagheranno, secondo la nuova tariffa doganale, 35 centesimi per libbra.

AMERICA MERIDIONALE

Nell'Argentina.

(S) **Buenos-Ayres**, 13. — La Camera incominciò la discussione della Convenzione Romero.

L'insurrezione nel Brasile.

(S) **New-York**, 13. — Il *New-York Herald* ha da Montevideo che Taveres assedia Bagè con 4000 uomini.

Lo stesso giornale ha da Rio Janeiro:

« La situazione del commercio è paralizzata. Molte Banche e Case di commercio sono chiuse. Furono incarcerati numerosi personaggi politici come sospetti. »

Notizie varie.

Un incendio ad Anversa.

L'*Agenzia Havas* ha da Anversa in data del 10 corrente:

E' scoppiato a mezzogiorno e continua ancora, un immenso incendio, che ha cagionato una profonda emozione nella città: esso ha completamente divorato i grandi magazzini di grani, chiamati la « Casa anseatica. »

Le perdite sono stimate a più di 5 milioni e 1|3 di lire, di cui 3 milioni e 1|2 per i frumenti bruciati.

Una sola casa della piazza aveva 80,000 quintali di frumento in deposito: dei barili di olio che erano stati gettati in un atrio hanno preso fuoco ad un dato momento, ma i pompieri sono pervenuti a padroneggiare il fuoco da quel lato.

Si crede che l'incendio si sia sviluppato al disopra di un'osteria, stabilita al pianterreno del deposito.

In alcuni istanti, il disastro divenne spaventevole.

Alle ore una e un quarto, l'ultima torretta che forma l'angolo della « Casa anseatica » e che è conosciuta dai marinai del mondo intero, crollava in mezzo alle fiamme.

Dei tizzoni infuocati e delle faville caddero in vari punti della città.

Le navi del bacino vicino alla « Casa anseatica » hanno corso il più grande pericolo. Coperte di frantumi infiammati furono inondate di acqua dagli equipaggi.

E' stata aperta una inchiesta e si parla di due individui, che sarebbero usciti dallo stabilimento verso la mezzanotte e che avrebbero potuto appiccare il fuoco per malvagità.

Movimento della Navigazione.

E' giunto a Genova il *Columbia*, della N. amburghese-americana.

Il *Normandia*, della stessa Società, è partito da New-York per Genova.

Il *Regina Margherita*, della N. G. I., proveniente da Genova, proseguì ieri pel Plata.

Le *Stura*, della N. G. I., è partito ieri per Singapore ed Hong-Kong.

Il *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., proveniente da Genova e Napoli e diretto a Bombay, arrivò ieri l'altro ad Alessandria d'Egitto.

Borse e Mercati

Roma, 13 dicembre.

Borsa migliore con affari discreti. Rendita 93,8 a 93,90 dopo 93,80 sfiorato.

Generali 129 a 133 e in chiusura 132 a 131.

Meridionali 623 — Mediterranee 495 — Immobiliari 24 — Omnibus 160 a 163 — Risanamento 23 — Acqua Marcia 993 a 1000 — Gas 656 a 66[illegible] — Condotte 122 a 123.

Cambi: Francia 112 5|8 — Londra 28,30.

Ore 6.30 — Calma.

Rendita 93,85 a 93,87 — Generali 131, 130 e 129 — Mobiliare 151 — Immobiliari 24 — Omnibus 163 — Risanamento 23 — Acqua Marcia 1005 a 1002 — Gas 660 — Condotte 122.

BORSE ITALIANE — 13 Dicembre 1893.
N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	93 70	93 87	93 75	93 85
Id. fine.	— —	93 87	93 82	— —
Az. B. Naz.	1000 —	— —	980 —	— —
» Mobiliare	150 —	— —	151 —	151 —
» B. Generale	130 —	131 —	— —	— —
» ferr. Medit.	496 —	496 —	495 —	— —
» » Merid.	620 —	624 —	623 —	619 —
» B. di Torino	— —	— —	225 —	— —
» B. Sconto	— —	— —	52 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	7 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	10 —	— —
» Nav. Gen.	298 —	298 —	— —	— —
» Raff. Zucc.	234 —	235 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	296 —	— —	— —
id. Merid.	— —	304 75	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	484 50	— —	— —
» » 4 1/2	— —	492 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	505 —	— —
CAMBI IN ITALIA SULL'ESTERO.				
Francia vista	112 60	112 70	112 80	112 50
Berlino id.	139 40	139 45	— —	— —
Londra id.	28 37	28 41	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	28 42	28 20

Parigi 13, 3,15 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0|0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0|0 perp.	99 35 99 30	99 25	99 23
» 4 1|2 0|0	105 20	105 15	— —
italiana 5 0|0	82 90 83 12	83 02	82 90
turca	22 80	22 77	22 77
spagnuola	63 —	63 15	62 97
russa nuova	83 80	83 1/4	— —
portoghese	— —	19 7/8	— —
ungherese	— —	95 3/4	— —
Egiziano 6 0|0	— —	509 11/16	— —
Banca di Parigi	645 —	647 1/2	— —
Banca di Sconto	— —	60 —	— —
Banca Ottomana	— —	597 3/16	598 12
Credito Fondiario	— —	1058 —	— —
Azioni di Suez	— —	2716 —	— —
Azioni Panama	— —	16 1/4	— —
Lotti Turchi	— —	93 —	92 87
Ferr. Meridion. ital.	552 —	553 3/4	— —
CAMBI sull'Italia	— —	11 1/2	— —
su Londra	— —	25 20	— —
su Madrid	21 70	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 13, ore 16,10. (fonte francese) — Mercato, sostenuto durante la seduta, è indebolito in chiusura.

Il *Parquet* vendette 3 per cento francese.

Italiano fermo dietro voce ritiro dell'*affidavit.*

Extérieur in ripresa in seguito a migliori notizie da Melilla.

Russi deboli dietro voce scoppio cholera a Pietroburgo.

(N) **Parigi**, 13, ore 22,5. (Fonte italiana). — Realizzi 99,22 — 25|25 — 47|50 — 82,87 — 70|50 — 110|2 — 120|5 — 551 — 22,77 — 597,50 — 394,37 — 62,93 — 62|50.

Vienna, 13 pesante	12	13	Londra, 13 chiusura	13	13
Mobiliar.	343 75	343 50	N.ri Cons.	98 1/8	98 1/8
R. aust. arg.	118 30	118 25	Italiana	82 3/8	82 1/2
Id. carta	97 55	97 45	Turca	22 9/16	22 5/8
N.ri d'oro	9 93	9 93	Egiziano	101 1/4	101 1/2
C. Londra	124 80	124 85	Argento	32 —	32 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. — Ritirate st.

Berlino, 13 calma	12	13	Sconto ufficiale SAGGIO	
Ital. cont.	81 60	81 75	Italia	6 per 0|0
f. mese.	81 50	81 6[illegible]	Francia	2 1|2 p. 0|0
Mediter.	87 90	87 70	Inghilterra	3 per 0|0
Merid.li	106 60	110 50	Germania	5 per 0|0
Russo fr.	67 80	67 80	Austria	
Rublo	215 15	215 20	Belgio	3 1|2 p. 0|0
C.° Italia	72 25	72 25	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 12 dicembre, ore 4,15 pom. (urg.) apertura.

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . Balle N. 6000; Importazioni del giorno . . . » » 2400
TENDENZA: sostenuta

Havre, 12 dicembre ore 4,30 (urg.) apertura.

Cotoni - Vendite effettive . . . . . . balle N. 1000
TENDENZA riservata per f. dicembre » 49 —

Caffè - Santos good average - Vendite sacchi N. 10000
TENDENZA calma Prezzo per f. dicemb. 103, 15

Sevatto - Vendita del giorno . . . . Quintali
TENDENZA calma Prezzo per f. mese L. [illegible]

New-York, 12 dicembre Petrolio St. White . Fr. 5 40
Filadelfia, » » » » » 5 3

Anversa, 13, dicembre ore 4,35 (urgenza).

Petrolio - Per fine corrente . . . . 61 [illegible]
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo. 61 [illegible]

Parigi, 13 dicembre, ore 4,15 pom.

GENERI	VIC. MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marche	43	80	45	30	indecisa
Avena	20	25	18	90	[illegible]
Olio di colza	51	—	51	75	[illegible]
Spiriti	75	25	36	75	sostenuta
Zucchero raffinato	110	1 —	110	—	

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

Don Gaetano si coprì la bocca con la palma della mano per sbadigliare a tutto suo agio, e poi intavolò una lunga conversazione con sua cognata.

Quelli che ci hanno trasmesso le notizie necessarie alla narrazione di questa storia sorvolano su quel colloquio, senza dubbio perchè rimase segreto.

Inquanto poi ai discorsi tenuti fra gl'ingegnere e Rosarito nel giardino in quel pomeriggio, sembra evidente che non meritano di essere menzionati.

Nel pomeriggio del giorno seguente accaddero però degli avvenimenti che non si possono passare sotto silenzio essendo della massima gravità. I due cugini si intrattenevano insieme sul fare della sera, dopo di aver lungamente vagato qua e là per l'orto, tutti intenti l'uno all'altro, e non avendo occhi e orecchie che per loro stessi.

— Beppe — diceva Rosario — tutto quanto mi hai detto è uno scherzo, una di quelle cantilene che sanno tanto ripeterle gli uomini di talento. Tu t'immagini che essendo una mezza contadina creda tutto ciò che mi si dice.

— Se mi conoscessi come io credo conoscere te sapresti che non dico mai quello che non penso e sento.

Però lasciamo da parte le stupide sottigliezze e le arguzie degli innamorati che servono soltanto a falsare i sentimenti veri.

Io non ho parlato teco altro linguaggio che quello della verità.

Sei forse una signorina che ho conosciuto per caso al passeggio o in una società e con la quale intendo divertirmi per un po' di tempo? No. Sei mia cugina. Sei anche di più... Rosario, senti smettiamo le circonlocuzioni e parliamoci francamente col cuore alla mano. Io venni qui per sposarti.

Rosario si sentì una vampa di fuoco salire alla faccia ed il cuore palpitarle in petto, quasichè volesse spezzarlo.

— Vedi, cara cugina — soggiunse il giovane — ti giuro che, se non mi fossi piaciuta, sarei già lungi da qui.

Benchè la cortesia e la delicatezza mi avessero costretto a fare ogni sforzo per dissimulare il mio disinganno, non ci sarei così facilmente riescito. Sono fatto così.

— Cugino, che vuoi concludere con tutto questo? — disse laconicamente la fanciulla, sforzandosi a ridere.

— Voglio concludere... Ma già, so tutto quello che volevo sapere.

So che ti amo, so che sei la donna invocata da lungo tempo nei miei sogni, e che il cuore mi annunciava dicendomi giorno e notte: eccola... viene... ti è vicina... Perchè t' infiammi?

Queste frasi appassionate servirono di pretesto a Rosario per dare sfogo alle risa che le aleggiavano sul labbro.

L'anima sua si sentiva come sollevata in una atmosfera di giubilo immenso.

— Tu ti ostini a credere che non hai alcun merito, nessuna attrattiva — continuò Beppe — ed invece sei una meraviglia.

Hai l'ammirabile qualità di spandere ad ogni istante la divina luce dell'anima tua su tutto quanto ti circonda.

Appena ti si vede, appena ti si guarda ti si leggono negli occhi e sul volto i tuoi nobili sentimenti, la purezza del tuo cuore.

Mirandoti, si scorge un essere celeste che, per inavvertenza, Dio ha lasciato scendere sulla terra; tu sei un angelo, ed io ti adoro come un idolo.

Pronunciando queste parole, pareva avesse disimpegnato una missione molto seria.

Rosarito si volse verso di lui, ma era dominata da tale emozione che le deboli forze del corpo non potevano corrispondere all'eccitamento dell'anima.

Sentendosi venir meno, si lasciò cadere su di una pietra che lì presso teneva luogo di sedile.

Il giovane si chinò verso di lei.

Notò che aveva chiuso gli occhi, reggendosi la fronte con la palma della mano.

Stette così alcuni istanti, ma poco dopo la figlia di Donna Perfetta, sollevando il capo, lanciava a suo cugino, attraverso le dolci lagrime che le offuscavano gli occhi, uno sguardo pieno di tenerezza, dicendogli con voce sommessa:

— Ti amavo già prima di conoscerti.

Susurrate queste parole si alzò, ponendo le sue manine in quelle del giovane, ed entrambi scomparvero presto sotto i frondosi rami di un viale di oleandri.

Cadeva la notte e le parti basse del giardino cominciavano a confondersi nella dolce ombra del crepuscolo, mentre l'ultimo raggio del tramonto coronava di luce variopinta le cime degli alberi.

La chiassosa repubblica degli uccelli rumoreggiava schiamazzando sui rami più alti delle piante. Era l'ora in cui cercavano riposo, dopo di aver svolazzato allegramente tutto il giorno nell'immensa vastità del cielo, disputando l'uno all'altro il ramo che aveva scelto per alcova.

Il loro garrito pareva talvolta esprimere recriminazioni e dispute, tal'altra scherzi e facezie.

Col loro cinguettìo, coi loro trilli, quei vagabondi dell'aria si dicevano le maggiori insolenze, dandosi delle beccate ed agitando le ali, come gli oratori agitano le braccia quando vogliono far passare per verità le menzogne che dicono.

Ma fra quel frastuono risuonavano pur anche dolci parole d'amore; un udito sottile avrebbe potuto distinguere una soave voce di fanciulla che bisbigliava sommessa:

— Sì, prima di conoscerti già ti amavo, e se non fossi venuto sarei morta di dolore.

Mamma mi faceva leggere le lettere di tuo padre, e siccome esse erano piene delle tue lodi, io diceva fra me:

« Egli deve essere mio marito. »

Durante lungo tempo tuo padre non parlò più del nostro matrimonio, ed io non sapevo cosa pensare di questo suo silenzio che mi dispiaceva assai... Mio zio Gaetano, sempre quando ti si nominava, diceva:

— Come Beppe Rey ci sono pochi giovani al mondo. La donna che lo sposerà potrà chiamarsi ben fortunata... Finalmente tuo padre tornò a parlare della nostra unione... Già era impossibile che non lo facesse; io me lo aspettava di giorno in giorno.

Poco dopo aver pronunciato queste parole la stessa voce soggiunse con affanno:

— Qualcheduno viene dietro di noi.

Uscendo fuori dal viale d'oleandri, Beppe Rey vide due persone che si avvicinavano, e toccando le foglie di un tenero alberetto che era lì presso, disse ad alta voce alla sua compagna:

— Non conviene potare gli alberi giovani come questo, prima del loro completo sviluppo.

Gli alberi piantati di recente non hanno abbastanza vigore per sopportare la potatura.

Sai bene che le radici non possono formarsi che per l'influenza delle foglie, cosicchè se queste foglie si tolgono...

— Ah! signor Don José — esclamò il Penitenziario con una schietta risata, accostandosi ai due giovani ed inchinandosi innanzi ad essi. — Vossignoria dà delle lezioni di orticoltura? *Insere nunc Melibaee pyros, pone ordine vites*, come dice il gran cantore dei lavori campestri.

Innesta i peri, caro Melibeo, e pota la vigna. E con ciò come va la salute, signor Don José?

L'ingegnere e il canonico si strinsero la mano. Poscia quest'ultimo si volse, ed additando un giovanottello che lo seguiva, disse sorridendo:

— Ho il piacere di presentarle il mio caro Giacinto... un bel mobile... uno scapestratello, signor Don José.

(Continua).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	7,—	8,20	....	13,20	17,—	0,5	....
Pisa	15,15	8,30	20,50	22,35	8,10	....	....
Torino	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Milano	15,15	20,50	22,35	8,10	....	....	....
Foligno-Ancona	6,10	13,5	....	18,5	22,30	....	....
Firenze-Milano	9,15	9,30	....	15,—	23,10	....	....
Tivoli-Avezzano	9,50	7,10	11,55	17,25	....	....	....
Civitavecchia	5,30	....	....	12,25	17,5	....	....
Frascati	7,22	9,55	....	12,10	15,25	17,22	....
Anzio-Nettuno	7,37	10,16	....	17,40	....	....	....
Albano-Marino	7,12	9,25	....	13,20	....	17,10	....
Velletri-Terracina	6,20	....	....	11,15	16,10	17,40	....

Arrivi dalle linee di

Napoli	8,49	13,30	16,—	18,35	20,10	....	6,30
Pisa	9,45	18,45	23,10	6,35	22,16	10,10	....
Torino	23,30	6,55	18,45	10,10	....	....	....
Milano	23,30	6,55	18,45	10,10	....	....	....
Ancona-Foligno	11,55	14,50	....	19,	22,10	6,45	....
Milano-Firenze	7,35	23,50	....	....	19,—	12,50	....
Tivoli-Avezzano	14,10	....	....	9,30	22,55	18,40	....
Frascati	7,46	8,50	....	13,2	17,30	19,43	....
Nettuno-Anzio	8,7	....	....	13,50	15,56	....	....
Marino-Albano	7,52	....	...	10.4	14,40	19.53	....
Velletri-Terracina	8,7	9,35	....	14.55	19,25	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	f5,30	6.30	9.30	11,15	16 47	—,—	—	—
Bagni a.	f6,40	7,37	10,30	12,23	17.54	—,—		—
Tivoli a.	—	8.16	11,9	13, 1	18,33	,—	—	—
Tivoli p.	6,—	8,54	11.43	15.44	17,22	—	—	—
Bagni p.	6,40	9,33	12,27	16.24	17,59	—	—	—
Roma a.	7,47	10.41	13.30	17,30	19, 7	—	—	—

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1893-94. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1893-94

dal 21 al 30 novembre 1893.

	Rete principale (*)			Rete secondaria (**)		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenza	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenza
Chilom. in esercizio	4190	4191	— 1	1019	907	+ 112
Media	4190	4191	— 1	984	907	+ 77
Viaggiatori	1,075,419 07	1,189,995 23	— 114,576 16	73,410 18	50,558 90	+ 22,851 28
Bagagli e Cani	58,611 20	60,832 42	— 2,221 22	2,454 85	1,146 57	+ 1,308 29
Merci a G.V. e P.V. acc.	313,752 05	311,358 33	+ 2,393 72	12,393 53	10,576 86	+ 1,816 67
Merci a P. V.	1,617,671 85	1,599,304 64	+ 18,367 21	64,949 17	48,663 26	+ 16,285 91
TOTALE	3,065,454 17	3,161,490 62	— 96,036 45	153,207 73	110,945 59	+ 42,262 14
***Prodotti** dall'1. luglio al 30 novembre 1893.*						
Viaggiatori	20,259,100 54	21,514,165 04	—1255,064 50	876,222 26	1,035,959 70	— 159,737 44
Bagagli e Cani	939,335 80	945,562 16	— 6,226 36	19,119 60	26,400 22	— 7,280 62
Merci G.V. e P.V. acc.	5,034,511 26	5,010,024 54	+ 24,486 72	148,454 96	178,857 61	— 30,402 65
Merci a P. V.	23,659,174 40	23,684,522 04	— 25,347 64	802,364 55	783,043 73	+ 19,320 82
TOTALE	49,892 122 00	51,154,273 78	—1262.151 78	1,846,161 37	2,024.261 26	— 178,099 89
Prodotto per chilometro.						
della decade	731 61	754 35	— 22 74	150 35	122 32	+ 28 03
riassuntivo	11,907 43	12,205 74	— 298 31	1,870 48	2,231 82	— 361 34

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Fontana luminosa Scrittovi giorni addietro Attesa qui risposta inutilmente. Pregovi per vostra lealtà, franchezza dirmi ragione silenzio che fammi soffrire ESTER. 482

14 Dicembre Auguri sinceri e affettuosi nonostante sia sicuro che avete dimenticato 18 GIUGNO. 681

« Temo lontananza diminuisca affetto. Non trovi modi contentarmi. Non risposto corrispondenza ventitrè novembre. Ansiosissimo notizie desidero sapere almeno approssimativamente quando tornerai Perugia. Ogni periodo buono per nostro incontro, purchè previeni prima l'amantissimo MUSSOLO. 679

Fiorellino di ogni fiore Lunedì mattina diciotto corrente mese lascierò questa città per recarmi presso mia madre. Ti darò mie nuove appena arrivato. Tu scrivimi spesso ed in ogni momento ricordati che vivo solo per te. La mia ti è pervenuta? Attendo tue notizie con l'ansia di una lunga speranza. Finchè mi starai lontano sarò sempre solo. Alla mia vita è necessario solo il tuo gentile affetto. Ricevili tutto l'animo mio. Tuo MARIO. 680

Ada Ricevetti carissime tue lettere. Mi fecero gran bene. Grazie. Fui stazione vicina, ma con mio dispiacere non fu possibile vederti. Quanto dici di O. non meravigliami. Non ebbe bisogno chiedere Firenze vostro indirizzo perchè lo conobbe. Seppi altre cose confermanti quanto scrittoti. Puoi scrivermi quando vuoi. Basta darmi avviso inteso. Mille auguri profondo amore feste natalizie novello anno. Pensoti continuamente. Ricordami sempre ovunque. FELICE. 678

Anime gemelle Molto probabilmente dovrò partire fra circa una settimana per tornare dopo le feste. Avrei necessità di parlarti quando e dove? Sempre tuo affezionatissimo. 679

Flora Duolmi avere notizie poco liete. Auguro miglioramento assoluto. Attenderò martedì ora nota. Scrivimi. 681

(57) Non ti ho subito risposto essendomi stato impossibile fissare un appuntamento per trattenermi come ancor lo desidero. Scrivimi se vanarsi alle 10 3/4 puoi

Stabil. del *Popolo Romano* — Carta Ditta Enrico Magnan
Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia